



CONSORZIO  
**ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 23 LUGLIO 2008**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**DALLE AUTONOMIE.IT**

INCONTRI FORMATIVI DELLA COMUNITÀ DI PRATICA PROFESSIONALE DEI SERVIZI SOCIALI..... 4

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 5

CGIL, DA MANOVRA TAGLI PER OLTRE 3 MLD NEL TRIENNIO ..... 6

ARAN CONVOCA SINDACATI SU CONTRATTO MARTEDÌ 29 LUGLIO ..... 7

APPROVATA LEGGE CONTRO ABUSI EDILIZI ..... 8

GIOVEDÌ IL TESTO ALLE REGIONI. IL PERCORSO DELLA RIFORMA..... 9

**GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

TAGLI E VINCOLI, LA MANOVRA D'ESTATE GELA GLI ENTI ..... 10

*Semplificazione e sviluppo economico, fiscalità e liberalizzazioni, infrastrutture e spesa sanitaria, finanza locale e modernizzazione della Pa, patto di stabilità e personale: nelle disposizioni urgenti un ruolo di primo piano alle misure per le Autonomie*

**IL SOLE 24ORE**

DAI RETTORI AI POLIZIOTTI IL NO AI TAGLI ..... 14

*Domani il via libera alla manovra - I sindacati: sul pubblico impiego il premier ci convochi*

COSÌ SI È IMPOSTA LA RIFORMA DI BILANCIO ..... 15

SANITÀ 2008, MENO RISPARMI E RISCHIO CONTRATTI ..... 16

DEBITI E NUOVE SPESE, MINISTERI IN CRISI..... 17

CALDEROLI: UN ERRORE ABOLIRE L'ICI..... 18

*Piano sul federalismo fiscale: anche le Regioni autonome aprano alla solidarietà*

SI RIPARTE DALL'EREDITÀ GIARDA ..... 19

I COMUNI A CACCIA DI EVASORI ..... 20

*PRONTI A PARTIRE - Perugia, Genova e Bari hanno già avviato i contatti con il ministero e contano di stringere un'alleanza in tempi rapidi*

IL SOLE TAGLIA LA BOLLETTA DI PALAZZO MADAMA ..... 21

*PROJECT FINANCING - Il piano da 5 milioni sarà interamente finanziato da privati - Sarà prodotta l'energia che serve a circa 2-300 famiglie*

PRONTO IL RIORDINO PER LE TASSE E I DIRITTI MARITTIMI ..... 22

*All'esame anche tre disegni di legge..... 22*

L'OBBLIGO DI CERTIFICATO SSN ESTESO AGLI ORARI «FLESSIBILI» ..... 23

**IL SOLE 24ORE SUD**

PATTO TRA REGIONE E CONFINDUSTRIA SULLA LEGISLAZIONE ..... 24

*GLI OBIETTIVI - Si punta a migliorare la conoscenza delle norme e ad incentivare la partecipazione del mondo dell'economia*

**ITALIA OGGI**

PROJECT FINANCE, RIPRISTINARE IL DIRITTO DI PRELAZIONE ..... 25

PRIVACY, ESONERI A MAGLIE LARGHE..... 26

*Datori di lavoro, niente Dps per dati sanitari e sindacali*

P.A., CORSA CONTRO IL TEMPO PER ASSUMERE..... 28

CAMPI ROM, IL CENSIMENTO AL VIA.....	29
<i>Senza discriminazioni la rilevazione di sedi e occupanti</i>	
DATI DEL CATASTO, ACCESSO GRATUITO .....	30
<b>LA REPUBBLICA</b>	
UNA SCURE SUGLI 007 ANTI EVASIONE.....	31
<i>Dagli incentivi al personale, ecco i tagli alle agenzie fiscali</i>	
<b>LA REPUBBLICA BARI</b>	
"PERIFERIE MIGLIORI CON L' AIUTO DEI PRIVATI" .....	32
<i>Via libera dal consiglio regionale alla legge sulla riqualificazione urbana</i>	
<b>LA REPUBBLICA FIRENZE</b>	
"IMPUGNEREMO IL DECRETO BRUNETTA" .....	33
<b>LA REPUBBLICA MILANO</b>	
CARTELLE PAZZE E MORE ELEVATE IL GIUDICE DÀ TORTO AL COMUNE .....	34
<b>LA REPUBBLICA NAPOLI</b>	
ADDIO LOTTA ALLA CORRUZIONE .....	35
<b>LA REPUBBLICA PALERMO</b>	
LA PAURA DEI SUPERDIRIGENTI DI FRONTE ALLO SPETTRO DEL CRAC .....	36
<i>Il ragioniere generale: "Anni di bilanci anomali"</i>	
<b>CORRIERE DEL VENETO</b>	
IRPEF, PARTE DAL VENETO IL TRENO DEL FEDERALISMO 400 SINDACI DA BERLUSCONI.....	37
<b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>	
MERITO AI DIRIGENTI COMUNALI PIÙ PRODUTTIVI .....	38
<i>Salatino: «Tali metodi vanno a colmare una grave lacuna nel sistema organizzativo del Municipio»</i>	

**DALLE AUTONOMIE.IT****CICLO DI SEMINARI****Incontri formativi della comunità di pratica professionale dei servizi sociali**

**A**i Comuni e agli Ambiti è affidata dalla ex Legge 328/00 e successive Leggi Regionali la regia delle azioni dei diversi attori sociali, in un'ottica di condivisione degli obiettivi e di verifica dei risultati, favorendo la partecipazione attiva di tutte le persone, incoraggiando le esperienze aggregative, assicurando livelli essenziali d'assistenza, potenziando i servizi alla persona, favorendo la diversificazione e la personalizzazione degli interventi, promuovendo un sistema allargato di governo più vicino alle persone. Tutto ciò prevede una competenza di tut-

ti quelli che operano nel settore sempre maggiore ed in continuo divenire. Per far fronte alle richieste degli associati, Asmez ha attivato uno specifico programma di supporto per coadiuvare i responsabili dei Servizi Sociali comunali nonché i Coordinatori degli Ambiti Territoriali e gli Operatori Sociali che coniuga la tradizionale formazione in aula con l'innovativa e-learning. Allo scopo di formare e di aggiornare quanti operano nel sociale (dipendenti ed amministratori di Pubbliche Amministrazioni e del Privato Sociale, assistenti sociali, sociologi, educatori, psicologi, giuristi, economi-

sti, operatori formati attraverso i corsi di formazione accreditati dalla Regione nel Settore Socio-Sanitario) che desiderino svolgere attività professionali qualificate nell'ambito delle politiche sociali e socio-sanitarie è promosso il CICLO DI SEMINARI DI FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO rivolto ad Amministratori, Dirigenti, Funzionari ed Operatori del settore che intendono consolidare le competenze professionali in ambito sociale e socio-sanitario di tipo tecnico/metodologico e valutativo relativo alla programmazione ed alla gestione degli interventi sul territorio. Gli

aderenti potranno accedere gratuitamente al portale della Comunità di Pratica Professionale per i Servizi Sociali usufruendo di tutti i servizi integrativi quali: Rassegna stampa specializzata, Newsletter, Forum, Normativa aggiornata, giurisprudenza, documenti operativi, atti amministrativi, ricerche, analisi e approfondimenti, Esperto on line, Laboratori di idee e di confronto. Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nei giorni 16, 22 e 30 SETTEMBRE, nonché in data 16 OTTOBRE 2008 dalle ore 9.30 alle 17.30.

**LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:****CICLO DI SEMINARI: IL NUOVO TESTO UNICO IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 18, 25 SETTEMBRE e 1 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 04 - 61 - 55 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sicurezza08.doc>

**MASTER PER ENERGY MANAGER**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE/NOVEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

**SEMINARIO: L'ENERGY MANAGER**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/ruolo.doc>

**SEMINARIO: L'ANALISI DEL FABBISOGNO ENERGETICO DEL COMUNE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/esco.doc>

**SEMINARIO: CONTRATTUALISTICA E CONSUMI A FRONTE DEI SERVIZI EROGATI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rilievo.doc>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 169 del 21 luglio 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **i DPR 8 luglio 2008** - Scioglimento Consigli comunali;
- b) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 16 luglio 2008** - Ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania;
- c) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 16 luglio 2008** - Interventi conseguenti alla dichiarazione di "grande evento" in relazione all'Anno Giubilare Paolino;
- d) **il comunicato del Ministero dell'economia** relativo al saggio di interesse da applicare a favore del creditore nei casi di ritardo nei pagamenti nelle transazioni commerciali;
- e) **le Autorizzazioni del Garante** della protezione dei dati personali 19 giugno 2008 al trattamento dei dati sensibili da parte delle diverse categorie ed organismi pubblici e privati (in supplemento ordinario n. 175).

## NEWS ENTI LOCALI

### STATALI

# Cgil, da manovra tagli per oltre 3 mld nel triennio

**"L**a manovra triennale avrà pesanti effetti sul lavoro pubblico e sulle spese delle Pubbliche amministrazioni. Il totale dei tagli alle retribuzioni e del blocco delle assunzioni sarà, infatti, pari a 940 milioni nel 2009, a 871 milioni nel 2010 e a 1.407 milioni nel 2011, per un totale di 3 miliardi e 234 milioni di euro". Il calcolo è del coordinatore del dipartimento Settori Pubblici della Cgil Nazionale, Michele Gentile, che aggiunge: "dopo tutto quello che si è sentito sulla manovra triennale di Tremonti è necessario fare un po' di chiarezza". I tagli al settore pubblico contenuti nel decreto legge 112/08 toccano diversi aspetti. "Per la professiona-

lizzazione delle Forze armate - elenca Gentile - il taglio è di 52 milioni per il 2009, di 340 per il 2010 e di 296 nel 2011; per il blocco annuale degli scatti di anzianità (categorie ex art. 3 del dl 165/01) l'ammontare è di 49 milioni per il 2009; alla contrattazione integrativa si tagliano 720 milioni nel 2009 e 296 milioni sia per il 2010 che per il 2011". Inoltre, continua il sindacalista, "sempre sulla contrattazione integrativa, è previsto per il 2008, e per il solo ministero dell'Economia e delle Finanze, un ulteriore taglio di 38 milioni di euro. Una decurtazione è prevista anche per i trattamenti aggiuntivi in dipendenza da causa di servizio di 27 milioni per il prossimo triennio mentre il

trattamento economico delle assenze per malattia subirà un taglio di 30 milioni nel 2009 e altrettanti per il 2010 e il 2011". La somma delle voci sopra elencate è di 860 milioni nel 2009, 675 milioni nel 2010 e 631 milioni per il 2011. Quanto al blocco del turn over, aggiunge il dirigente sindacale, "si prevedono tagli per 80 milioni per il prossimo anno, 196 milioni per il 2010 e 776 per il 2011". Da queste cifre il totale dei tagli al lavoro pubblico, alle retribuzioni e del blocco delle assunzioni ammonta, perciò, a 940 milioni nel 2009, a 871 milioni nel 2010 e a 1.407 milioni nel 2011. "A queste voci - continua Gentile - vanno aggiunti i circa 15 miliardi di tagli che la manovra

triennale applica alle spese delle amministrazioni nei settori: sanità, sicurezza, istruzione, università, investimenti. Mentre per il solo settore della scuola il taglio sarà di circa 7,5 miliardi". L'effetto di questi tagli, conclude Gentile, "non sarà la 'sola' riduzione delle retribuzioni reali dei lavoratori ma si produce un attacco diretto al sistema dei servizi pubblici e, di conseguenza, ai suoi fruitori, ovvero i cittadini. Tutti i ministri si affannano a dire che 'non ci sono tagli' ma, allora, delle due l'una: o hanno ragione i ministri e, di conseguenza, la manovra è falsa, oppure ciò che dicono semplicemente non è vero".

## NEWS ENTI LOCALI

### STATALI

## Aran convoca sindacati su contratto martedì 29 luglio

A seguito degli indirizzi inviati dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, l'ARAN ha convocato le Organizzazioni Sindacali al tavolo delle trattative per portare a compimento la tornata contrattuale 2008-2009 e per affrontare le tematiche inerenti alla riforma del modello contrattuale, alla ricognizione degli effetti delle precedenti tornate contrattuali e per contribuire alla elaborazione dei decreti delegati di riforma del pubblico impiego. Gli incontri - si legge in una nota - avranno luogo martedì 29 luglio alle ore 10 per il personale non dirigenziale ed alle ore 15.30 per le aree della dirigenza.

## NEWS ENTI LOCALI

### LAZIO

# Approvata legge contro abusi edilizi

È diventata legge la proposta della Giunta regionale del Lazio per la Vigilanza sull'attività urbanistica edilizia, votata oggi all'unanimità dal Consiglio regionale, presieduto da Guido Milana. Si tratta dello strumento fondamentale per la prevenzione e la repressione dell'abusivismo edilizio, che colma un vuoto normativo in una materia su cui la Regione ha potestà legislativa concorrente con lo Stato e che attendeva una regolamentazione per dare piena attuazione alla normativa nazionale contenuta nel Dpr 380 del 2001. Diversi i punti qualificanti del provvedimento, illustrato in aula dall'assessore Esterino Montino, che ha riconosciuto il buon lavoro svolto dalla commissione consiliare. In primo luogo la collaborazione istituzionale fra Regione ed enti locali. Ai Comuni viene fornito supporto tecnico e consulenza per l'accertamento degli abusi, anche attraverso convenzioni con "amministrazioni, enti ed organi statali e regionali", prevedendo inoltre un'assistenza finanziaria per arrivare alla effettiva demolizione delle opere abusive. Gli enti locali, soprattutto quelli più piccoli, non sempre sono infatti dotati di strutture tecniche adeguate e delle risorse economiche necessarie a contrastare efficacemente il fenomeno. "I Comuni - ha detto Montino - restano titolari della funzione di governo e controllo del territorio, senza forzature. Ma la legge nazionale prevede anche che la Regione abbia responsabilità diretta se i Comuni sono inadempienti, ed è per questo che la normativa regionale prevede l'esercizio dei poteri sostitutivi".

## NEWS ENTI LOCALI

### FEDERALISMO FISCALE

# Giovedì il testo alle regioni. Il percorso della riforma

**G**iovedì prossimo saranno i presidenti delle Regioni i primi a leggere il testo del ddl sul federalismo fiscale che il governo ha messo a punto. Successivamente il provvedimento sarà illustrato anche ai Comuni e alle Province nell'ambito della Conferenza Unificata. Nel corso dell'audizione alla commis-

sione bicamerale per le questioni regionali, il ministro per la Semplificazione legislativa, Roberto Calderoli, ha illustrato il percorso "dal basso" che il governo intende seguire sul federalismo fiscale. Il ddl, che sarà collegato alla manovra finanziaria andrà poi all'esame del Consiglio dei ministri già nel mese di settembre

per essere poi definitivamente approvato entro la fine dell'anno insieme al nuovo codice delle autonomie. Calderoli, a margine dell'audizione, ha annunciato che nel corso del mese di agosto ci sarà anche un incontro, sulla scia di quello di Lorenzago del 2003, dedicato al federalismo fiscale. "Anche questa volta si

terrà in montagna - ha spiegato - ma non a Lorenzago". Il ministro ha anche annunciato che dal mese di gennaio 2009 partirà invece in Parlamento un nuovo percorso di riforme costituzionali, la cui bozza di partenza potrebbe essere esaminata dal Consiglio dei ministri subito dopo l'estate.

## GUIDA AGLI ENTI LOCALI

SPECIALE - La manovra d'estate (Prima parte)

# Tagli e vincoli, la manovra d'estate gela gli Enti

*Semplificazione e sviluppo economico, fiscalità e liberalizzazioni, infrastrutture e spesa sanitaria, finanza locale e modernizzazione della Pa, patto di stabilità e personale: nelle disposizioni urgenti un ruolo di primo piano alle misure per le Autonomie*

**A**l nuovo decreto è stata affidata la terapia d'urto della manovra economico-finanziaria del Governo per il prossimo triennio, le cui linee strategiche sono contenute nel Documento di programmazione economica e finanziaria 2009-2013 presentato in contemporanea al Parlamento. Si tratta di una vera e propria Finanziaria estiva. È risente del clima. È infatti una "manovra focosa", piena di disposizioni impetuose destinate a produrre effetti sconvolgenti, non ancora percepiti del tutto. Il provvedimento dà uno stop improvviso, ma non inatteso, a molte misure messe in campo dal precedente Governo, con un repentino cambiamento di rotta. Emerge una visione di governo centralista di tipo verticale, che, forte del consenso elettorale, impone le sue ricette senza discuterle; che disattende il principio di stampo federalista di porre su un piano di pari dignità Comuni, Province, Regioni e Stato sancito nell'articolo 114 della Costituzione; entra a gamba tesa sulle prerogative legislative regionali. Per quanto attiene poi al patto di stabilità, passa in maniera equivoca da un meccanismo basato sui saldi a un modello fondato soprattutto sui tetti di spesa. Ora comincia una dura partita, specialmente per Re-

gioni ed Enti locali, che subiscono vincoli e tagli notevoli, proprio quando vengono caricati di nuovi e maggiori adempimenti. Il nuovo decreto risente della fretta con cui è stato pensato, elaborato e scritto. Di sicuro subirà modifiche nel corso dei lavori parlamentari. Oltretutto il decreto legge dovrà essere approvato in un momento di forte ingorgo parlamentare, per cui per abbreviare i termini di approvazione non è escluso il ricorso alla fiducia, con la conseguenza che in esso possono essere introdotte di soppiatto ulteriori misure. **LE DIFFICOLTÀ** - Anche questa manovra finanziaria non è facilmente leggibile: il decreto è impregnato di rinvii a precedenti criptiche disposizioni, di modifiche e abrogazioni di altre leggi, di norme intrusive come quella eclatante relativa ai gettoni di presenza degli amministratori locali inserita nell'articolo 76 che tratta di personale. Come tutte le manovre finanziarie, anche questa cerca di essere accattivante nella forma per mascherare l'amarezza dei contenuti. Reca tagli operati con l'accetta, senza distinguere tra sprechi e bisogni. Intende velleitariamente semplificare l'esistente. Finirà col complicare la vita degli enti, a incominciare dalla sua burocrazia, che dopo averla letta perderà

ulteriormente il filo logico che la lega al versante delle decisioni fattibili. Il linguaggio è giornalistico nei titoli degli articoli e burocratico nei contenuti. "Taglia enti", "taglia carta", "taglia leggi", "tutela consumatori e apparecchi di misurazione", "imprese in un solo giorno": sembrano etichette invitanti. Predomina lo scopo promozionale del provvedimento, rinvenibile anche nella relazione di accompagnamento. Sul pubblico impiego si parte dal pregiudizio che i dipendenti pubblici sono un pesante fardello di cui liberarsi in tutti i modi. Sulle strutture pubbliche si continuano a caricare senza freni incombenze aggiuntive, trascurando il fatto che gli ulteriori obblighi imposti distolgono gli apparati dalle attività sostanziali a beneficio delle comunità. Si perpetua un'amministrazione di adempimenti più che di risultati, contro la stessa volontà politica di chi ispira provvedimenti del genere che predica bene ma che inevitabilmente adotta modelli burocratici che vanno in tutt'altra direzione. Del resto la cultura dell'efficienza non si inocula da un giorno all'altro con decreto. L'esperienza di questi anni avrebbe consigliato un approccio graduale; è stata invece seguita la strada della somministrazione mas-

siccia di medicine, suscettibile di provocare effetti collaterali, di generare rigetto. L'immediata entrata in vigore delle nuove disposizioni costituisce un'ulteriore complicazione. Molte di esse potrebbero essere già state violate prima di essere conosciute creando vittime inconsapevoli in dispregio al più elementare canone di civiltà giuridica che richiede una *vacatio legis* congrua, specialmente quando si sfornano normative così corpose e variegate e di difficile interpretazione. Non si può punire chi non è stato messo in condizione non tanto di assimilare la nuova normativa, che richiede mesi, ma addirittura di leggerla. Molte disposizioni non sono coperte finanziariamente: le buone intenzioni sono vanificate dal vincolo più volte espresso che dall'attuazione di specifici articoli non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica o addirittura dalla decurtazione dei fondi necessari. Il nuovo provvedimento metterà in subbuglio e in agitazione l'intera pubblica amministrazione costretta a dare immediata attuazione a disposizioni inedite e per questo meno comprensibili, alimenterà nuovo contenzioso tra Stato e Regioni messe sotto forte tutela e tra dipendenti e pubbliche amministrazioni,

creerà disagio ai bilanci dei Comuni. A ben vedere anche le disposizioni sulla semplificazione si risolveranno in adempimenti burocratici e complicazioni. La fretta nel tagliare le leggi può nascondere qualche insidia. Nell'individuare le leggi da abrogare, il Governo ha fatto propri i risultati dell'attività di ricognizione svolta nella scorsa legislatura dalla commissione Paini. L'elenco allegato al decreto legge contiene però un po' di tutto e riguarda soprattutto le leggi più vecchie. In alcuni casi, cancella leggi che erano già state abrogate. Per esempio il testo unico sulle espropriazioni del 2001 aveva già esplicitamente abrogato la legge 2359/1865 inserita ai primi posti dell'elenco. In altri casi, abroga leggi che hanno esaurito da tempo gli effetti, come per le leggi di erogazione di contributi statali una tantum. Nella maggior parte dei casi, non si è sicuri di non aver provocato pericolosi vuoti normativi. Le leggi, infatti, ne richiamano spesso altre, per modificarle, integrarle o definire il campo di applicazione. La disposizione che prolunga da 5 a 10 anni il periodo di validità delle carta d'identità provoca guasti, perché, rinviando i termini di sostituzione del documento cartaceo per i cittadini che ne sono in possesso, rallenterà la messa a regime della carta d'identità elettronica.

**IL DPEF** - La novità della manovra finanziaria per il 2009 è rappresentata dall'anticipo a fine giugno di un provvedimento legislativo contenente le misure che concretizzeranno la manovra di bilancio triennale (2009-2011), sulla base degli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nel Dpef 2009-2013. In termini finanziari si tratta di

una manovra triennale da 34,9 miliardi, per assicurare il pareggio di bilancio nel 2011. Una correzione complessiva dell' 1,9% del Pil dal 2009 al 2011 assicurando un aggiustamento strutturale dello 0,5% l'anno. Con misure specifiche su pubblico impiego, sanità, finanza decentrata e previdenza, si dovranno recuperare 20 miliardi. Risparmi per 2,1 miliardi nel triennio deriveranno dal parziale blocco del turn-over, dalla soppressione della sanatoria per i precari e dalla razionalizzazione del personale della scuola. Gli Enti locali e la riduzione dei trasferimenti dallo Stato faranno risparmiare 9,2 miliardi nel triennio (un terzo nel 2009). Il settore della sanità contribuirà con 3 miliardi, risparmi che si manifesteranno a partire dal 2010. Nel comparto della previdenza tagli di spesa sono previsti attraverso misure di controllo per l'invalidità civile. Il pacchetto fiscale vale 5,7 miliardi nel triennio e prevede la rimodulazione della base imponibile per banche e assicurazioni, la Robin tax sui petrolieri (una parte minimale del gettito avrà destinazione etica) con l'aliquota Ires che sale al 33%. Il pacchetto fiscale comprende anche il potenziamento della lotta all'evasione e del sommerso tramite modifiche al sistema dei controlli. Le Regioni subiranno non solo i sacrifici scaturenti dai tagli di trasferimenti ordinari, ma dovranno fare a meno di quote rilevanti di contributi ministeriali dovuti a decurtazioni di fondi speciali. Gli Enti locali risentiranno non solo del taglio dei trasferimenti statali ma anche di quelli regionali. La stretta sugli Enti si riverbererà sulla quantità, sulla qualità e sui costi dei servizi. A questo

va aggiunto il rischio forte di contenzioso costituzionale a causa delle tante invasioni di campo nelle materie di competenza delle Regioni. Sia pure sotto una veste apparentemente ordinata, il decreto salta di palo in frasca, toccando un po' tutti i settori non solo con interventi programmatici e strutturali ma anche con misure occasionali. Specifica, nel titolo primo, gli obiettivi di politica economica e di finanza pubblica che il Governo intende conseguire: - un indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche pari al 2,5% del Pil nel 2008, all'1,8 per cento nel 2009, allo 0,9 per cento nel 2010, fino a giungere al pareggio del saldo nel 2011; - il mantenimento del rapporto debito pubblico e Pil entro valori non superiori al 103,9% nel 2008, al 102,6% nel 2009, al 100,3% nel 2010 e al 97 per cento nel 2011; - la crescita del Pil rispetto agli andamenti tendenziali per il 2008 e per il triennio successivo attraverso l'avvio di investimenti in materia di innovazione e ricerca, lo sviluppo dell'attività imprenditoriale, la diversificazione delle fonti di energia, il potenziamento dell'attività della pubblica amministrazione, il rilancio delle pri vatizzazioni, il sostegno all'edilizia residenziale, lo sviluppo delle città, la semplificazione. Il decreto prosegue riportando le iniziative da mettere in campo in materia di sviluppo economico, semplificazione e competitività, aggregando gli articoli in dieci capi concernenti nell'ordine l'innovazione, l'impresa, l'energia, la casa e le infrastrutture, l'istruzione e la ricerca, le liberalizzazioni e la deregolazione, le semplificazioni, il piano industriale della pubblica amministrazione, la giustizia e le

privatizzazioni. Nel titolo III, relativo alla stabilizzazione della finanza pubblica, si rinvencono quattro capi riguardanti rispettivamente il bilancio dello stato, il contenimento della spesa per il pubblico impiego, il patto di stabilità interno e la spesa sanitaria e per invalidità. Nel successivo titolo IV, dedicato alla perequazione tributaria, è collocato un solo capo attinente alle misure fiscali. **AUTONOMIE** - Vasta è la platea delle disposizioni che riguardano direttamente e indirettamente le Regioni e gli Enti locali. Seguendo l'ordine del testo, si segnalano innanzitutto le misure nel campo dell'innovazione contenute negli articoli 2 e 4 relativi alla banda larga e agli strumenti innovativi di investimento. In particolare l'articolo 2 è finalizzato allo sviluppo delle reti di comunicazione di nuova generazione per la diffusione sul territorio nazionale della banda larga. Esso consente che gli interventi di installazione di reti e impianti di comunicazione elettronica in fibra ottica siano realizzati mediante denuncia di inizio attività e dà all'operatore della comunicazione la possibilità di utilizzare senza oneri - per la posa della fibra nei cavidotti - le infrastrutture civili già esistenti di proprietà pubblica. A sua volta l'articolo 4 reca disposizioni per lo sviluppo di programmi di investimento destinati alla realizzazione di iniziative produttive con elevato contenuto di innovazione, attraverso la costituzione di appositi fondi di investimento con la partecipazione di investitori pubblici e privati. Di interesse soprattutto regionale è l'articolo 7 che mira a dotare l'Italia di un programma complessivo di politica energetica. In particolare

prevede che, entro sei mesi dal 25 giugno 2008, si definisca la "Strategia energetica nazionale". Che dovrà indicare le priorità per il breve e lungo periodo quali:

- la diversificazione delle fonti di energia e delle aree geografiche di approvvigionamento;
- il miglioramento della competitività del sistema energetico nazionale e lo sviluppo delle infrastrutture nella prospettiva del mercato europeo;
- la promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica;
- la realizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare;
- l'incremento degli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore e la partecipazione ad accordi internazionali di cooperazione tecnologica;
- la sostenibilità ambientale nella produzione e negli usi dell'energia;
- la garanzia di adeguati livelli di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori.

L'articolo 11 prevede la realizzazione di un piano nazionale di edilizia abitativa, con il coinvolgimento di capitali pubblici e privati, destinato a incrementare il patrimonio immobiliare per tutte le categorie sociali per le quali è impossibile accedere al libero mercato della locazione. Per la realizzazione del piano casa, può essere utilizzata una pluralità di strumenti, quali la costituzione di fondi immobiliari destinati alla valorizzazione e all'incremento dell'offerta, la promozione di strumenti finanziari innovativi, la partecipazione di altri soggetti pubblici o privati. L'articolo 13 prevede che i ministri delle Infrastrutture e per i rapporti con le Regioni promuovano la conclusione di accordi con Regioni ed Enti locali per la semplificazione delle procedure di alienazione degli

immobili di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari. Per la realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento dell'Expo Milano 2015, l'articolo 14 autorizza la spesa di 30 milioni per il 2009, 45 milioni per il 2010, 59 milioni per il 2011, 223 milioni per il 2012, 564 milioni per il 2013, 445 milioni per il 2014, 120 milioni per il 2015. Lo stesso articolo designa il sindaco di Milano quale Commissario straordinario del Governo. Nel campo dell'istruzione si segnala la novità introdotta dall'articolo 15 per consentire di ridurre il costo dei libri scolastici. L'articolo stabilisce che, a partire dal prossimo anno scolastico, in ogni scuola e istituto universitario, nell'adozione dei testi, sia data preferenza a quelli che sono resi disponibili tramite Internet, gratuitamente o dietro pagamento dei diritti d'autore. Dispone anche che - nelle scuole elementari, medie e superiori - i testi scolastici siano prodotti nella doppia versione, a stampa e online. PERSONALE L'articolo 18 stabilisce che - a decorrere dal sessantesimo giorno successivo all'entrata in vigore della legge di conversione del decreto - le società che gestiscono servizi pubblici locali a totale partecipazione pubblica adottino criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi che impongono: adeguata pubblicità della selezione e modalità di svolgimento che garantiscano imparzialità e assicurino economicità e celerità di espletamento, ricorrendo, ove è opportuno, all'ausilio di sistemi automatizzati; l'adozione di meccanismi oggettivi e trasparenti, ido-

nei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti; il rispetto delle pari opportunità; la composizione delle commissioni esclusivamente con esperti di provata competenza nelle materie di concorso. L'articolo 18 dispone inoltre che le altre società a partecipazione pubblica totale o di controllo adottino criteri e modalità per il reclutamento del personale e il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi, anche di derivazione comunitaria, di trasparenza, pubblicità e imparzialità. Riguarda anche i dipendenti di Regioni ed Enti locali l'articolo 19 che consente dal 1° gennaio 2009 la piena cumulabilità tra pensione anticipata e redditi da lavoro autonomo. Va segnalato l'articolo 20 che estende l'assicurazione per la maternità e la malattia agli operai dipendenti delle imprese di Stato, enti pubblici ed Enti locali privatizzati e a capitale misto, attualmente esclusi dall'obbligo di tale assicurazione e quella contro la disoccupazione involontaria e la mobilità ai dipendenti delle aziende che esercitano pubblici servizi. **SEMPLIFICAZIONI** - Incide su Regioni ed Enti locali il pacchetto delle misure di semplificazione. In particolare gli articoli: - 24 "Taglialeggi", che abroga le disposizioni elencate nell'Allegato A, a decorrere dal 24 agosto 2008; - 25 "Taglioneri amministrativi" che obbliga le singole amministrazioni statali a predisporre piani di riduzione degli oneri amministrativi per conseguire l'obiettivo europeo di riduzione del 25% e attribuisce a ciascun ministro il compito di adottare - nell'ambito delle linee guida fissate - un piano di riduzione degli oneri ammini-

strativi; - 26 "Taglia-enti", che prevede la soppressione automatica, entro il 24 agosto 2008, di tutti gli enti pubblici non economici con dotazione organica inferiore a 50 unità, e di tutti gli enti individuati dal comma 636 dell'articolo 2 della legge 244/2007 e attribuisce tutte le funzioni degli enti soppressi e le relative risorse alle amministrazioni vigilanti che succederanno a titolo universale in ogni rapporto e nelle controversie; - 27 "Taglia-carta", che riduce del 50% la spesa sostenuta per la stampa delle relazioni e di altre pubblicazioni e sostituisce con abbonamenti telematici quelli cartacei alla Gazzetta Ufficiale. Coinvolge direttamente i Comuni l'articolo 31 che prolunga da 5 a 10 anni il periodo di validità delle carte d'identità. La disposizione si applica anche alle carte d'identità già rilasciate e valide al 25 giugno 2008. Ai fini del rinnovo, i Comuni sono obbligati a informare i titolari della carta d'identità della data di scadenza del documento stesso tra il centottantesimo e il novantesimo giorno antecedente la medesima data. Coinvolge direttamente gli Enti l'articolo 34 che attribuisce ai Comuni le funzioni esercitate dalle Camere di commercio in materia di verifica degli strumenti metrici. Sempre in tema di semplificazioni, si evidenziano gli articoli 35 e 37. Il primo - il 35 - tenta di semplificare la disciplina per l'installazione degli impianti all'interno degli edifici. L'articolo 37 mira a ridurre adempimenti formali e non necessari carico di cittadini e imprese. Riguarda gli sportelli unici l'articolo 38. In particolare, stabilisce che l'attestazione dei requisiti previsti per la realizzazione, trasformazione, trasferimen-

to e cessazione dell'esercizio dell'attività di impresa può essere affidata a soggetti privati accreditati che, in caso di istruttoria con esito positivo, possono rilasciare dichiarazione di conformità che costituisce titolo autorizzatorio. In caso di procedimenti che comportino attività discrezionale della pubblica amministrazione, i soggetti privati accreditati

possono svolgere unicamente attività istruttorie. Dispongono inoltre: la possibilità per i Comuni di esercitare le funzioni inerenti allo sportello unico anche avvalendosi del sistema camerale; l'immediato avvio dell'attività di impresa nei casi in cui sia sufficiente la dichiarazione di inizio attività; il termine massimo di 30 giorni per il rigetto o la

formulazione di rilievi. A sua volta l'articolo 40 obbliga i datori di lavoro pubblici e privati e quindi anche le Regioni e gli Enti locali a consegnare - all'atto dell'assunzione, prima dell'inizio della attività di lavoro - ai lavoratori una copia della comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro. I Comuni sono anche direttamente interessati all'arti-

colo 42 che prevede il deposito per un anno degli elenchi dei contribuenti presso l'Ufficio delle imposte e presso i Comuni interessati. In tale periodo, ne è consentita l'estrazione di copia in conformità alla disciplina sul diritto di accesso.

**Eduardo Racca**

**CONTI PUBBLICI** - Le misure del Governo

# Dai rettori ai poliziotti il no ai tagli

*Domani il via libera alla manovra - I sindacati: sul pubblico impiego il premier ci convochi*

**ROMA** - Ancora in attesa del primo sigillo del Parlamento, la manovra estiva del Governo è sotto attacco. Nel mirino di opposizione, sindacati e atenei ci sono i tagli a scuola, sicurezza, pubblico impiego e università. E dalle proteste si è già passati alla mobilitazione. Cgil, Cisl e Uil sono già in "agitazione" e si preparano ad una vera e propria battaglia d'autunno sui rinnovi dei contratti pubblici e sul piano Brunetta, in parte inserito nel decreto del Governo. Che domani riceverà l'ok della Camera. Già oggi l'Ugl manifesterà davanti a Palazzo Vidoni mentre l'Rdb-Cub sciopereranno il 31 luglio nel settore del parastato. Dura anche la reazione sul versante universitario: l'Assemblea delle Università (sindacati di categoria, associazioni di docenti e studenti), riunitasi alla Sapienza di Roma, chiede la sospensione dell'avvio del prossimo anno accademico, l'adozione di forme di protesta in ogni ateneo e una presa di posizione della Conferenza dei rettori e del Consiglio uni-

versitario nazionale. Anche sulla sanità non mancano le critiche: la Fnomceo chiede di abrogare la norma sui turni di riposo dei medici. È battaglia anche in Parlamento dove sta per scattare la corsa contro il tempo per approvare la manovra. Dopo il sì di domani della Camera, il testo passerà al Senato per il via libera definitivo. Ma solo all'inizio della prossima settimana sarà possibile decidere la tabella di marcia in Aula. È probabile che anche a Palazzo Madama il Governo ricorra alla fiducia, magari dopo l'ok a qualche ritocco. In questo caso il testo dovrà tornare a Montecitorio. Con un prolungamento dei lavori fino al 7-8 agosto. Alla Camera il leader del Pd, Walter Veltroni, lancia al governo, con tanto di ordine del giorno formalizzato in Aula, «un appello per un ripensamento immediato rispetto ai tagli che si accinge a fare sui fondi per la sicurezza». A incalzare l'Esecutivo sulla sicurezza è anche l'Idv. Dal fronte sindacale la leader dell'Ugl, Renata Polverini fa sapere di

essere delusa dal Governo. Idv e Pd protestano anche per i tagli all'Università. Il ministro Mariastella Gelmini invita però i Rettori a «non strumentalizzare gli studenti e non creare un clima di tensione». Intanto oggi alle 17 si riuniranno le segreterie unitarie di Cgil, Cisl e Uil per un incontro chiarificatore sulla linea da tenere nei confronti delle decisioni del governo. La riunione unitaria inizierà con due ore di ritardo rispetto all'orario fissato originariamente per consentire ai tre leader di definire prima una posizione congiunta. Se la Cgil ha espresso in modo netto un giudizio negativo sulla manovra, Cisl e Uil hanno una posizione più prudente - attendono la convocazione del governo prima di decidere -, anche se la pressione delle categorie del pubblico impiego, scese sul piede di guerra, si fa sentire. Sempre oggi, con una lettera Epifani, Bonanni e Angeletti solleciteranno un incontro con il premier Berlusconi, per affrontare il nodo "pubblico impiego" ai massimi livelli. «Spero che

il governo ci convochi subito a Palazzo Chigi - spiega Bonanni - per chiarire la disponibilità di risorse finanziarie, insieme al disegno di ristrutturazione del pubblico impiego. Spero che si faccia subito, altrimenti sarà un autunno di ulteriore confusione». La risposta del governo dovrebbe arrivare in tempi rapidi - l'intenzione è quella di convocare i sindacati dopo l'approvazione della manovra alla Camera - mentre il 29 luglio Cgil, Cisl e Uil saranno all'Aran per la tornata contrattuale 2008-2009. A stimare gli effetti della manovra triennale sul lavoro pubblico è il coordinatore del dipartimento Settori Pubblici Cgil, Michele Gentile: «Il totale dei tagli alle retribuzioni e del blocco delle assunzioni sarà pari a 940 milioni nel 2009, a 871 milioni nel 2010 e a 1.407 milioni nel 2011, per un totale di 3 miliardi e 234 milioni».

**Giorgio Pogliotti**  
**Marco Rogari**

## FATTO COMPIUTO

# Così si è imposta la riforma di bilancio

**B**ilancio di previsione e legge di assestamento "ipotecati" con atto amministrativo: è l'ultima novità del decreto della manovra che ha ottenuto la fiducia della Camera. Non bastava che, nella versione iniziale, il Governo si attribuisse facoltà di modificare con decreti ministeriali voci di spesa decise dal Parlamento con legge o col bilancio. Ora, nel testo "fiduciato" e che difficilmente sarà corretto dai senatori per ovvie ragioni di tempo, è previsto che i decreti ministeriali "anticipino", applicandole, norme di disegni di legge (di bilancio o di assestamento del bilancio) non ancora approvati. Rinviata a tempi migliori l'estensione ai tre saldi (compreso quello valido per Maastricht) della copertura delle leggi di spesa, che altrimenti avrebbe inficiato la copertura del decreto Ici, rimangono nel decreto-manovra i nuovi poteri del Governo in materia di spesa. L'art. 60 disciplina le «rimodulazioni» di spesa, ovvero la possibilità per l'Esecutivo - di spostare somme all'interno delle 34 grandi "missioni" del bilancio riformato. Ed ecco la novità: una volta presentati alle Camere i Ddl di bilancio, le rimodulazioni di spesa in essi contenute possono essere «comunque attuate in via provvisoria» con decreti ministeriali. In altri termini, le variazioni da apportare alle leggi contabili possono essere anticipate con atto amministrativo prima che il Parlamento abbia approvato gli stessi Ddl di riferimento. Che accade a quel punto a bilancio e assestamento? Ratificano quanto già disposto dai decreti ministeriali? Lo cambiano? I quesiti si affollano: può un decreto ministeriale attuare in anticipo una legge da approvare? Che succede se la legge, in corso d'esame, è modificata nel punto oggetto del provvedimento amministra-

tivo «provvisorio»? Le rimodulazioni di spesa hanno un nobile scopo: flessibilità del bilancio, risparmi ed efficienza nel rispetto dei saldi. Giusto: le rimodulazioni tra spese devono essere neutrali per i conti. Perché allora, se neutrali, sottoporre gli schemi di decreto ministeriale al parere delle commissioni Bilancio di Camera e Senato (oltre che alle commissioni di merito)? E perché farlo, stabilisce testualmente il decreto, per i soli decreti che rimodulano il bilancio dello Stato e non per l'assestamento? I pareri delle commissioni "finanziarie" sono «vincolanti» se gli atti amministrativi intervengono su spese «determinate direttamente da norme di legge». È chiaro l'intento di coinvolgere le Camere, altrimenti estromesse dal procedimento nonostante esso riguardi norme votate (o da votare) dal Parlamento. Tuttavia, quali conseguenze in caso di parere

contrario? La norma non dispone al riguardo. L'art. 60 pone altri problemi. Per esempio, il comma 3 fissa un "tetto" alle rimodulazioni tra spese in bilancio: non devono superare il 10% delle risorse stanziare. Ma, passando all'assestamento, non pone limiti: quasi che con il Ddl di assestamento si possano effettuare modifiche agli stanziamenti più ampie che col bilancio. Fin dall'inizio, le modifiche alle norme contabili delineate da questo decreto e dal decreto Ici, per tacere di quelle rimaste in un Ddl, sono apparse discutibili. Il decreto-manovra termina precisando che le rimodulazioni proposte con l'assestamento si riferiscono «esclusivamente all'esercizio in corso»: ma l'assestamento, che ogni fine giugno aggiorna il bilancio in base ai nuovi conteggi, riguarda per definizione l'esercizio corrente.

**Luigi Lazzi Gazzini**

**CORTE DEI CONTI** - Il deficit 2007 scende a quota 3,2 miliardi (-26%) ma le spese sono state rinviate

## **Sanità 2008, meno risparmi e rischio contratti**

**ROMA** - Il 2008 rischia di trasformarsi in una debacle per i bilanci di Asl e ospedali. Con un pesante effetto di trascinarsi sui conti del 2009 e degli anni a venire. A mettere in guardia è la Corte dei conti, che elenca tutte le principali voci di spesa del Servizio sanitario nazionale che con ogni certezza regaleranno amare sorprese ai bilanci statali e regionali: il rinvio del rinnovo dei contratti del personale medico e non, che vale almeno 1,5 miliardi; il differimento delle convenzioni dei medici di medicina generale, che pesano per 700 milioni; l'attenuarsi dell'effetto dei risparmi sulla spesa farmaceutica, unica voce in calo della spesa sanitaria. In cima a tutto, poi, la crescita dei costi dei servizi resi da produttori market e non market, che nel 2007 hanno fatto schiz-

zare all'insù del 6,7% (+4,6% nel 2006) la spesa per «prestazioni sociali in natura». Tutte spese rinviate che si pagheranno da quest'anno. E' un'analisi quanto mai puntuale quella che arriva dalla Corte dei conti nella relazione, allegata al rendiconto dello Stato 2007, sulla spesa sanitaria. Il rapporto, contenuto in uno dei due volumi resi pubblici ieri ([www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)) sulle politiche pubbliche settoriali, riguarda il capitolo "tutela della salute" nell'ambito del più generale esame degli interventi sul welfare. E per la spesa Ssn, sotto i riflettori per lo scontro Governo-Regioni sulla manovra triennale, il giudizio è tutt'altro che positivo. Il «Patto per la salute» del 2006 tra Governo e Regioni, si dà atto, ha prodotto risultati positivi. Ma da valutare con

la massima cautela. Bene il "metodo Padoa-Schioppa" e le regole imposte alle "Regioni canaglia" con i conti sanitari sempre in rosso, insomma. Non senza gravi limiti, però: Lazio e Sicilia sono considerate dalla Corte nell'occhio del ciclone. Lo stesso andamento generale dei conti del Ssn, secondo i magistrati contabili, va letto in controluce. Il deficit 2007 di 3,2 miliardi s'è ridotto del 26% sul 2006, ben otto Regioni hanno presentato conti in nero e in tre (Lazio, Sicilia e Campania) ne hanno accumulato da sole l'80% del totale. Il conto consolidato 2007 del Ssn, che ha fatto segnare uscite per 102,3 miliardi (+0,9%) addirittura inferiori ai dati di preconsuntivo, andrebbe così letto e pesato diversamente. Sono stati infatti spostate sul 2008 le spese "non fatte" per i rinnovi dei

contratti e delle convenzioni; gli stessi risparmi sui farmaci non daranno i buoni risultati del 2007. Col risultato che, in questo modo, la crescita delle altre componenti di spesa sarebbe stata in media nel 2007 del 4,7 per cento. Se poi ci si fermasse alle «prestazioni sociali in natura», sempre al netto dei farmaci e dei redditi da lavoro dipendente, la variazione d'aumento rispetto al 2006 sarebbe addirittura del 6 per cento (+1,4% sul 2006). Una vera e propria a debacle, tanto che la stessa spesa per beni e servizi, se non depurata dai risultati sulla farmaceutica e dalle convenzioni bloccate, crescerebbe del 5,2 per cento. E gli effetti si faranno sentire subito. Sui conti del 2008, certo. Ma anche dal 2009 in poi.

**Roberto Turno**

**IL DOSSIER:** troppe assunzioni nella scuola, budget a rischio per il Viminale

## Debiti e nuove spese, ministeri in crisi

**ROMA** - La corsa a perdersi della spesa. Con addosso, per di più, la zavorra del debito pregresso. È il quadro gestionale più ricorrente nei nostri ministeri. E a cui ogni amministrazione aggiunge le difficoltà specifiche che, per storia, tradizione o compiti, è chiamata ad affrontare. È quanto emerge dalla relazione annuale 2007 della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato. Valga l'esempio della Giustizia. Che si trova a gestire una massa di uscite tendenzialmente «incomprimibile», come sottolinea la stessa magistratura contabile. Sotto la voce "spese di giustizia", infatti, vanno fatte rientrare non solo quelle correnti, come i costi per la celebrazione dei processi. Ma anche alcuni consumi intermedi come le spese per la verbalizzazione dei dibattimenti. Per non parlare dei risarcimenti da corrispondere in base alla

legge Pinto per l'ingiusta durata dei processi. Tanto più che a via Arenula devono fare i conti con un'esposizione debitoria di 147 milioni di euro. In diminuzione rispetto al 2006 (quando era di 262 milioni) ma solo perché il ministero ha scelto di perseguire le funzioni ritenute prioritarie. Tra queste, una curiosità viste le polemiche delle ultime settimane, si riduce il peso delle intercettazioni telefoniche. Stretto nella morsa delle passività è anche il Viminale che alla fine dell'anno scorso necessitava di 2,87 miliardi di euro con cui pagare i debiti pregressi e gli oneri incomprimibili (locazioni, servizi di pulizia, utenze) a fonte di una copertura di 1,45 miliardi. Se a questo si aggiungono i "tagli" degli ultimi anni, che hanno portato il ministero dell'Interno ad avere stanziamenti per la spesa corrente inferiori a quelli del

2004 (con l'impossibilità di pagare gli straordinari ai poliziotti), si comprendono un po' meglio i motivi che hanno spinto nei giorni scorsi i sindacati di polizia a protestare contro le misure della manovra 2009. E c'è poi il fronte scuola. Spulciando nel bilancio dell'Istruzione, la Corte dei conti si è soffermata sui 309,7 milioni di euro di eccedenze rispetto agli 1,2 miliardi di economie preventivate. Un minore risparmio che ha una causa ben definita: gli oneri per l'assunzione di 18mila insegnanti a tempo determinato in più rispetto alle previsioni. Da qui l'invito dei magistrati contabili a una migliore programmazione degli organici e a un raccordo più efficace tra uffici periferici e Ragioneria generale dello Stato. Il tema del raccordo tra amministrazione centrale e periferia torna un po' in tutti i dicasteri. E quando la lente dei

magistrati si sofferma sul bilancio della Difesa, la cui cassa è vincolata al 60% in spese per il personale, il giudizio diventa sferzante: «manca un sistema informatico capace di registrare i movimenti decentrati e il ricorso alla quadratura di bilancio con fondi speciali a fine esercizio diventa la norma». Ai Beni Culturali, invece, lo «spiazzamento» nella gestione è dovuto alla riorganizzazione dell'ultimo anno, che ha portato alla nascita della Segreteria generale. Nel nuovo assetto, fare i conti con stanziamenti ridotti (regola del 2%) e monitoraggio sulle spese decentrate e debito pregresso (23,6 milioni) non ha consentito una gestione efficiente del budget.

**Eugenio Bruno  
Davide Colombo**

**IL CANTIERE DELLE RIFORME – Il rapporto governo-autonomie locali**

# Calderoli: un errore abolire l'Ici

*Piano sul federalismo fiscale: anche le Regioni autonome aprano alla solidarietà*

**ROMA** - Una «road map» con al primo punto il disegno di legge delega sul federalismo fiscale, che tra breve sarà illustrato nelle grandi linee ai presidenti delle Regioni. In agosto, il testo sarà armonizzato con i contributi che proverranno dalle autonomie locali, e in settembre partirà il confronto con l'opposizione. Entro settembre il testo vedrà la luce insieme alla Finanziaria, con il rango di «collegato di sessione». Dal prossimo anno scatterà la fase attuativa, attraverso una serie di decreti legislativi. A delineare il percorso della riforma federalista è stato il ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, ascoltato dalla commissione bicamerale per gli Affari regionali. In

apertura una critica: «Credo sia stato un errore da parte di tutti abolire l'Ici, che era una delle poche tasse contenenti un principio di federalismo. Sarebbe stato preferibile abolire un'altra tassa». Un'illustrazione a grandi linee, quella di Calderoli, con alcune importanti precisazioni: l'approdo finale non sarà il «modello lombardo», vale a dire il progetto approvato lo scorso anno dalla Regione Lombardia. Una chiara apertura all'opposizione, che contesta prima di tutto la metodologia di individuazione del «fondo perequativo», cui sarà affidato il compito di evitare sperequazioni tra le Regioni del Nord e quelle del Sud. «Abbiamo tenuto conto dei contributi che ci sono giunti in modo che il federalismo che

stiamo preparando sia un federalismo solidale», ha spiegato Calderoli. Anche le Regioni autonome dovranno «aprire alla solidarietà». In contemporanea si sta lavorando al codice delle autonomie che negli auspici del Governo dovrebbe percorrere lo stesso iter per essere approvato anch'esso entro la fine dell'anno. A completare la «road map», Calderoli auspica un primo via libera alla riforma costituzionale. «Si può partire dalla bozza Violante, che rafforza i poteri del premier e quelli del Parlamento. Nella bozza il semi-presidenzialismo non c'è», ha osservato Calderoli in replica a quanto sostenuto poco prima dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. Prioritaria è l'esigenza di individuare un terreno

d'intesa con l'opposizione. «Il principio del dialogo e del coinvolgimento di tutte le forze politiche è assolutamente inderogabile». A settembre, secondo quanto ha annunciato il "ministro ombra" degli Affari regionali, Mariangela Bastico, il Pd presenterà i propri progetti di legge sul federalismo fiscale e sul codice delle autonomie. In ogni caso, la perequazione «dovrà essere garantita dallo Stato». Per il presidente della commissione, Davide Caparini (Lega Nord) vi è ora «un clima incoraggiante per l'auspicata volontà di creare un percorso riformatore condiviso dalle forze politiche e sociali».

**Dino Pesole**

**FONDO DI PEREQUAZIONE - La strada per evitare Leggi costituzionali**

# Si riparte dall'eredità Giarda

**ROMA** - Anche le cinque Regioni a statuto speciale e le due Province autonome dovranno partecipare al fondo di perequazione che garantirà la copertura dei servizi essenziali nei territori a più basso reddito. Nelle linee guida del fisco decentrato illustrate ieri dal ministro Roberto Calderoli viene confermato l'obiettivo che già il Governo Prodi s'era prefisso un anno fa. Includere Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Sardegna e le province di Trento e Bolzano nel fondo previsto dall'articolo 119 (terzo comma) della Costituzione significa affrontare il tema storico della autonomie speciali e

prendere atto, oltre quarant'anni dopo il varo degli ultimi Statuti (Valle d'Aosta e Sicilia ottennero un riconoscimento di autonomia tra il '45 e il '46), che Regioni un tempo poverissime oggi vantano redditi pro-capite ben superiori alla media nazionale. Mentre in altri contesti, quello siciliano soprattutto, e in parte quello sardo, uno svantaggio economico tuttora esiste. L'anno scorso, quando i rappresentanti delle Regioni si trovarono di fronte il testo proposto dal ministro dell'Economia (la «bozza Giarda»), una soluzione pratica veniva indicata. Senza modificare gli Statuti vigenti, che hanno un rilievo costituzionale

e sono oggetto di rapporto pattizio con lo Stato, si ipotizzavano due strade per far partecipare le Regioni speciali e le Province autonome al fondo. Per le Regioni ricche del Nord, la via era quella di una ridefinizione delle compartecipazioni a tutti i tributi erariali, il cui gettito rimane sul territorio con percentuali che variano dal 70 al 90%. Come parametro di riferimento era stato preso in esame l'onere per interessi sul debito pubblico e il debito previdenziale, che oggi valgono circa il 7% del Pil e che negli anni 60 erano quasi nulli. Poiché le Regioni del Nord hanno beneficiato di un trattamento fiscale che ha garantito

loro un forte sviluppo economico, ora la loro partecipazione al meccanismo di solidarietà veniva immaginata come compensazione. Per la Sicilia (che trattiene il 100% dei tributi erariali) e la Sardegna, si proponeva invece il completo trasferimento dallo Stato delle funzioni (e della spese relative) assegnati dagli Statuti. Si ipotizzava infine l'esclusione di tutte le Regioni a statuto speciale dai piani di riparto dei finanziamenti garantiti da leggi di settore. Il confronto tra Calderoli e le Regioni potrebbe ripartire da qui.

**Davide Colombo**

Torino fa da apripista: intesa con l'Agenzia delle entrate per segnalare i casi sospetti

# I Comuni a caccia di evasori

*PRONTI A PARTIRE - Perugia, Genova e Bari hanno già avviato i contatti con il ministero e contano di stringere un'alleanza in tempi rapidi*

**MILANO** - Federalismo fiscale, anche nel recupero. Sulla scia delle parole pronunciate da Giulio Tremonti alla Camera lo scorso 17 luglio - il quale sottolineava che alla scelta federalista è affidato l'impegnativo compito di ridurre l'evasione - l'alleanza fra Comuni e Fisco potrebbe vedere un'accelerazione nei prossimi mesi. Le amministrazioni locali, che possono già partecipare attivamente al recupero delle somme in base al decreto legge 203/2005, ora vedono estesa la propria partecipazione. Fra le misure contenute nel decreto legge 112/2008 c'è infatti l'allargamento del campo d'azione degli enti locali nel contrasto all'evasione fiscale. Si tratta di un'ulteriore definizione degli aspetti già fissati dal Dl 203/2005, che prevede, per i Comuni, la possibilità di siglare protocolli d'intesa con l'agenzia delle Entrate per lo scambio di dati e la cooperazione nel recupero dei tributi statali. La norma stabilisce che all'ente vada il 30% delle maggiori somme recuperate in seguito alle segnalazioni utili a favorire gli accertamenti. I contributi apportati ora dal Dl 112 consentono ai Comuni di segnalare anche eventuali situazioni rilevanti ai fini della determinazione sintetica del reddito

e di vigilare sull'iscrizione nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero, a partire dal 1° gennaio 2006. Il primo Comune ad approfittare dell'estensione prevista dalla manovra è stato quello di Torino, che ha siglato un accordo con il quale potrà segnalare all'Agenzia comportamenti evasivi su commercio, professioni, urbanistica, territorio, proprietà edilizie e patrimonio immobiliare. In particolare, quindi, i controlli si concentreranno su affitti in nero, residenze fittizie all'estero e partite Iva. D'altra parte, secondo il ministro dell'Economia, più dell'80% dell'evasione è generata nel settore dei servizi alle imprese e alle famiglie e del commercio al dettaglio. A Bologna invece era già stato firmato un patto con il Fisco in base alle indicazioni del decreto 203. «Nell'ottobre 2005 - spiega l'assessore al Bilancio, Paola Bottoni - abbiamo stipulato un primo accordo quadro con le Entrate e il Territorio, mentre nel settembre 2006 è stata la volta di quello con la Guardia di finanza». Sull'esempio di Torino, sono diversi i capoluoghi che stanno valutando la possibilità di siglare un protocollo d'intesa e che stanno preparando un progetto a riguardo. Città come Perugia, Genova e

Bari hanno già avuto un primo contatto con l'Agenzia e contano di stringere un'alleanza in tempi rapidi. Nel capoluogo pugliese non è stata ancora messa la firma, ma l'assessore Giovanni Giannini assicura: «La passata collaborazione con le Fiamme gialle ci ha fruttato nello scorso bilancio un recupero di 5 milioni di euro sulle imposte comunali. Siamo ora interessati all'accordo con il Fisco anche per il ritorno economico nelle casse della città». Dello stesso avviso è l'assessore partenopeo Enrico Cardillo, per il quale «il 30% garantito ai Comuni rappresenta un importante incentivo alla collaborazione». Napoli è perciò intenzionata ad approfittare dell'opportunità offerta dalle misure di contrasto all'evasione, anche se attualmente il progetto è ancora in fase di studio. Nella stessa situazione si trovano anche Potenza, L'Aquila, Ancona, Campobasso e Venezia, che annunciano un interessamento, in attesa solo di concretizzarsi. Cagliari ha negli scorsi mesi preso accordi, oltre che con la Guardia di finanza, anche con la Sogei, la società di Ict del ministero dell'Economia, per Ici e Tarsu. Ma, fa sapere l'assessore Ugo Cappellacci, «siamo pronti ad allargare il campo di in-

tesa anche al recupero dei tributi statali». Al contrario di Aosta e Firenze, che non hanno ancora preso in considerazione la stipula del patto. Coloro i quali, al momento, non hanno intenzione di avvalersi della possibile entrata aggiuntiva, ritenendo che i benefici in prospettiva non giustifichino lo sforzo necessario e le difficoltà di coordinamento, sono invece Trieste e Bolzano. Fabio Bovolon, direttore delle Risorse finanziarie del comune altoatesino, spiega che «per ora non c'è interesse né da parte del comune né da parte dell'agenzia delle Entrate. Preferiamo concentrarci sui cespiti comunali, ma in futuro potrebbe essere interessante pensare a una collaborazione; soprattutto e principalmente per l'aspetto di deterrenza che ne deriverebbe». Considerazioni simili arrivano da Vincenzo Di Maggio, della direzione tributi del comune di Trieste, che chiarisce: «Ora come ora non abbiamo progetti in questo senso. Avremo un incontro con l'Agenzia, prossimamente, ma solo per parlare di evasione Ici, perché il nostro campo privilegiato di recupero rimane quello dei tributi comunali».

**Dario Aquaro  
Federico Simonelli**

**COSTI DELLA POLITICA** - Oggi la firma per un impianto fotovoltaico nei magazzini del Trullo

## **Il sole taglia la bolletta di Palazzo Madama**

*PROJECT FINANCING - Il piano da 5 milioni sarà interamente finanziato da privati - Sarà prodotta l'energia che serve a circa 2-300 famiglie*

**D**alla produzione di leggi a quella di energia pulita. Il Senato, alle prese con una difficile opera di riduzione dei costi, ora prova a investire sul fotovoltaico per tagliare la bolletta elettrica. I risparmi sul personale comportano battaglie sanguinose, quelle sugli stipendi dei senatori, comunque bloccati per 5 anni, non godono di migliore accoglienza. Tanto vale, ha pensato il questore Romano Comincioli (Pdl), puntare su un investimento nuovo. E cioè piazzare sui 14mila metri quadrati di magazzini del Trullo (periferia di Roma), di proprietà di Palazzo Madama, pannelli fotovoltaici in grado di produrre un megawatt di energia. Una quantità in grado di approvvigionare 2-300 famiglie. Quegli anonimi capannoni vicini all'aeroporto di Fiumicino, dove stazionano stock di carta e mobilio ma anche cimeli come le antiche uniformi dei commessi, saranno di

qui a qualche mese tappezzati di lastroni che, a regime, dimezzeranno il costo dell'energia per il Senato. La firma di questa mattina tra l'ad del Gestore dei servizi elettrici Nando Pasquali e il segretario generale di Palazzo Madama Antonio Malaschini non è che l'inizio. «Il progetto - sottolinea Comincioli - è per noi a costo zero. Saranno i privati a investire». Anche perché in ballo ci sono circa 5 milioni di euro di costi per gli impianti. Che le aziende concessionarie dovrebbero ammortizzare vendendo al Gse per sette anni l'energia prodotta con i pannelli. Nei successivi tredici anni di durata delle strutture per il recupero dell'energia solare sarà il Senato a guadagnarci: il bottino stimato è di circa 750mila euro all'anno, giusto l'equivalente di metà della sua bolletta energetica annua che si aggira attorno a 1,5 milioni. Ma dove sta la convenienza del fotovoltaico? Sta nel cosiddetto

"conto energia", quello attraverso il quale il Gestore acquista a costo "maggiorato" l'energia prodotta in modo pulito. Con il protocollo che viene firmato oggi, proprio alla vigilia della relazione annuale del Gestore dei servizi elettrici, Palazzo Madama potrà contare sul supporto di un "energy manager", una figura professionale ormai diffusa nelle aziende di medie-grandi dimensioni e in alcuni grandi comuni, e su una consulenza (anche questa gratuita) per fare ricorso alla cogenerazione, un altro strumento di risparmio energetico. La mossa dei senatori questori rappresenta una novità nel panorama istituzionale italiano, non in quello europeo. Basti pensare che il Reichstag di Berlino che oggi ospita il Bundestag funziona già completamente con energia rinnovabile, il 40% della quale viene prodotta da sistemi interni all'edificio e il 60% viene attinta da un'azienda

che produce energia solo da carbone, nucleare e gas. Ultimo in ordine di tempo, il Vaticano ha adottato il fotovoltaico per produrre parte dell'energia necessaria al proprio fabbisogno ponendo appositi pannelli sul tetto dell'Aula Nervi. Ora qualcosa si muove anche nel panorama asfittico della pubblica amministrazione italiana. Dal Gse trapela l'avvio di convenzioni con ministeri come la Pubblica Istruzione e la Difesa per l'avvio di piani per il risparmio energetico nella rete delle scuole e delle caserme presenti sul territorio. Intanto il Senato fa da apripista: da un lato darà il suo contributo alla tutela ambientale favorendo la produzione di energia pulita, dall'altro ne riceverà i benefici economici. Non certo irrilevanti in tempi di tagli alla spesa e caro-petrolio.

**Mariolina Sesto**

**VERSO IL CDM - Ieri la riunione del pre-Consiglio**

## **Pronto il riordino per le tasse e i diritti marittimi**

*All'esame anche tre disegni di legge*

**È** in rampa di lancio il regolamento di semplificazione della disciplina sul prelievo delle imposte e dei diritti marittimi. La tassa portuale dovuta sulle merci sbarcate e imbarcate assorbirà quella erariale, così come la tassa e la sovrattassa di ancoraggio che confluiranno in un unico meccanismo di prelievo sulle imbarcazioni ormeggiate nei porti e nelle rade. La bozza di decreto, messa a punto dal ministero delle Infrastrutture in attuazione della delega, più volte prorogata, contenuta nella Finanziaria del 2007 (legge 296/06), ha infatti ottenuto ieri il via libera del Preconsiglio, la riunione tecnica propedeutica al vertice di governo convocato per venerdì prossimo. Il provvedimento snellisce le varie procedure di riscossione e dovrebbe essere approvato in via preliminare per essere poi sottoposto al parere del Consiglio di Stato. L'intero sistema tributario marittimo che ruota attorno alla legge 82/63 subirà quindi una profonda revisione destinata a coinvolgere anche le imposte che interessano singole amministrazioni o particolari fattispecie tributarie. La semplificazione dei cespiti riconducibili all'esercizio della navigazione marittima prevede, inoltre, un graduale adeguamento al tasso d'inflazione dell'ammontare dei diritti di prelievo che saranno ritoccati rispetto alla loro ultima determinazione da un decreto delle Infrastrutture e dell'Economia. Per quanto riguarda in particolare la tassa di ancoraggio, viene prevista una fascia minima di nove centesimi a tonnellata oltre il limite delle 50 per le imbarcazioni di stazza netta non superiore alle 200 tonnellate, e una massima di 72 centesimi per le imbarcazioni superiori a 350 tonnellate

provenienti o dirette all'estero. La tassa portuale sulle merci sarà, invece, calcolata in base alle tonnellate metriche e alle aliquote previste per ciascuna categoria merceologica. L'accorpamento dei principali cespiti in due macro-categorie consentirà di accelerare i meccanismi di prelievo canalizzando verso due sole procedure, rispetto alle quattro attualmente previste, le varie fasi di accertamento e di riscossione dei tributi portuali. La tassa di ancoraggio ricomprenderà, tra l'altro, la sovrattassa dovuta sulle merci collocate in coperta o situate sulle sovrastrutture della nave, mentre resteranno fuori dal processo di riordino quei tributi che si fondano su presupposti d'imposta o su parametri che non potevano rientrare nell'ambito dei poteri di delega conferiti al governo. Non subirà quindi trasformazioni, per esempio, la

tassa di ancoraggio sui rimorchiatori rapportata alla potenza dell'apparato motore invece che alla stazza dell'imbarcazione, o quella sui carri ferroviari e sugli automezzi applicata nei porti di Napoli e di Genova e parametrata in base al numero degli automezzi e dei rimorchi che compongono i singoli convogli. Sfuggirà inoltre all'accorpamento per ragioni simili alle precedenti la tassa supplementare di ancoraggio vigente anche a Venezia. Il Consiglio dei ministri esaminerà, infine, tre disegni di legge messi a punto dagli esteri per la ratifica e l'esecuzione di alcuni trattati internazionali sulla protezione degli investimenti nella Repubblica dominicana e sul trattamento del personale diplomatico e consolare in base agli accordi stipulati con la Nuova Zelanda.

**Marco Gasparini**

L'Istituto informa la pubblica amministrazione

## **L'obbligo di certificato Ssn esteso agli orari «flessibili»**

**L**a nuova disciplina su assenze e malattia dei pubblici dipendenti e sul lavoro part time, contenuta nel decreto legge 112 entrato in vigore il 25 giugno, è stata spiegata dall'Inps, con messaggio 16603, anche alla luce della circolare 7 diffusa dal dipartimento della Funzione pubblica. In linea generale, la nuova disciplina si applica nei confronti di dipendenti a tempo indeterminato contrattualizzati e non nonché, in quanto compatibile, anche ai dipendenti assunti con forme di impiego flessibile. **Certificazione della malattia** - Dal 25 giugno, ogni assenza per malattia di durata superiore a dieci giorni (anche nel caso di assenza continuativa attesta-

ta con più certificati medici che prorogano la diagnosi originariamente formulata) e, dal terzo evento di malattia nell'anno solare, a prescindere della durata deve essere giustificata esclusivamente mediante presentazione di certificato medico rilasciato da una struttura sanitaria pubblica. Vale a dire: presidi ospedalieri e ambulatoriali del Ssn nonché dai medici di medicina generale convenzionati con il Ssn, che dovrà essere prodotto su moduli o carta intestata da cui si evince l'appartenenza del professionista soggetto che rilascia la giustificazione a una delle categorie "abilitate" e, salvo specifiche previsioni, non sarà necessario l'indicazione della diagnosi, essen-

do sufficiente l'indicazione della prognosi. L'Inps nel rammentare quanto già comunicato con il messaggio 15000 del 1° luglio in merito all'ampliamento della fascia oraria di reperibilità per le visite di controllo (8-13/4-20) di tutti i giorni, compresi i non lavorativi e festivi, ha evidenziato che l'Amministrazione deve disporre il controllo fiscale fin dal 1° giorno di assenza, come, d'altronde, già disciplinato dall'articolo 7, comma 2 del Ceni del 4 febbraio 2001. **Trattamento economico** - Il taglio previsto nei primi dieci giorni di assenza, durante il quale il dipendente pubblico percepirà solo il trattamento economico fondamentale, non si applica alle assenze

tassativamente indicate (le norme più favorevoli sono previste a livello contrattuale): derivanti da infortunio sul lavoro; malattia dovuta a causa di servizio; ricovero ospedaliero e day hospital; dovute a gravi patologie che richiedono cure salvavita. Infine, l'Inps ricorda che è stata modificata la disciplina relativa al rapporto di lavoro a tempo parziale dei pubblici dipendenti, di cui alla legge 662/1996: l'amministrazione può non accogliere la richiesta del dipendente se la trasformazione comporta pregiudizio alla sua funzionalità.

**Aldo Ciccarella**

**CALABRIA** - Firmato il protocollo

## **Patto tra Regione e Confindustria sulla legislazione**

*GLI OBIETTIVI - Si punta a migliorare la conoscenza delle norme e ad incentivare la partecipazione del mondo dell'economia*

**CATANZARO** - Un protocollo d'intesa per conoscere meglio la legislazione regionale e arricchire di competenze specifiche la normativa in materia di sviluppo e asset produttivi. È il patto stretto dal Comitato per la qualità e la fattibilità delle leggi del Consiglio regionale e Confindustria Calabria. Alla base la sperimentazione finalizzata all'informazione sul corpus normativo regionale e sulla formazione delle relative leggi, che affonda però le radici nella «sensibilità verso i temi dell'economia, della finanza, della corretta gestione delle risorse» da parte di Confindustria. Così il Consiglio regionale si avvarrà del know-how confindustriale in materia economico-finanziaria per ottimizzare le leggi di settore in

gestazione. Dal dialogo col Comitato è nata la "lettera d'intenti" in 3 articoli che, sperimentalmente, definisce per il biennio 2008/09 un ciclo di seminari sull'iter formativo delle leggi regionali a cura della Regione, «con particolare attenzione a quelle leggi che incidono in modo determinante sulle attività produttive calabresi», e l'attivazione ad opera di Confindustria Calabria per promuovere e ampliare la divulgazione di tali iniziative. Le parti si impegnano inoltre a realizzare incontri sul territorio imperniati sulla più larga partecipazione e iniziative in grado di coinvolgere cittadini e associazioni (chiedendo pareri su leggi vigenti, ma pure su quelle ancora da vagliare), fornire materiale divulgativo e «richiamare

l'attenzione dei giovani alle problematiche economiche e finanziarie», anche attraverso i siti web dei protagonisti di settore. In autunno, verrà chiesto il parere degli amministratori su vari progetti di legge da perfezionare - presentati mediante schede sintetiche - in un "tour legislativo" itinerante. «L'intesa muove da un monitoraggio degli imprenditori - dice Egidio Chiarella, presidente del Comitato per la qualità e la fattibilità delle leggi -. Perseguiamo lo scopo della più ampia concertazione a costo zero. Altro nostro obiettivo è dire addio alle leggi-manifesto: la Regione non deve più produrre leggi inutili, che non verranno mai finanziate. E quelle esistenti, per non complicare la vita ai calabresi, deve appli-

carle o abrogarle». Già si pensa a un meeting tra le categorie produttive e il presidente nazionale di Confindustria o dei Giovani imprenditori. È poi alle ultime battute il percorso per suggellare un patto analogo tra il Comitato e l'Usr (Ufficio scolastico regionale) diretto da Francesco Mercurio. Obiettivo di fondo: una sperimentazione che conduca gli allievi delle ultime classi degli istituti secondari a una piena consapevolezza sull'iter procedimentale delle leggi regionali, con tanto di legislazione simulata. Imminente l'adozione del Manuale per la redazione dei testi normativi promosso dalla Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali.

**Mario Meliàdò**

Audizione al parlamento sullo schema del terzo decreto correttivo al codice appalti

## **Project finance, ripristinare il diritto di prelazione**

**R**ipristinare il diritto di prelazione per la finanza di progetto, ribadire l'obbligo di raggruppamento per le opere ad elevato contenuto tecnologico che superino il 15%, limitare l'appalto integrato e i ribassi nelle gare di progettazione. Sono queste alcune delle posizioni espresse dai rappresentanti delle imprese di costruzioni e dei progettisti durante le audizioni svoltesi ieri in Parlamento sullo schema di terzo decreto correttivo del Codice dei contratti pubblici, sul quale a breve saranno resi i pareri. La posizione di Confindustria, presente in audizione con Cesare Trevisani, è stata netta a favore del ripristino del diritto di prelazione nelle norme in materia di finanza di progetto. Per Trevisani il governo, nel sopprimere, all'epoca del secondo decreto correttivo, il diritto di prelazione si è dimostrato, nei confronti della Commissione europea, più «realista del re», mentre occorre invece rilanciare il ruolo propositivo delle imprese. Su questo tema peraltro il presidente della commissione lavori pubblici, Luigi Grillo, intervenendo nei giorni scorsi in commissione, ha ribadito la propria

posizione a favore del ripristino del diritto di prelazione per il rilancio dell'istituto. L'Ance, l'associazione costruttori edili presente con Cesare Loria, ha mostrato di non condividere le eccezioni formulate dal Consiglio di Stato alla proposta governativa sulla finanza di progetto (ritenute un inutile duplicato della concessione), mentre sulla modifica relativa all'articolo 37, comma 11 la posizione dei costruttori edili è apparsa del tutto opposta a quella di Confindustria e di Finco, federazione industrie prodotti, impianti e servizi per le costruzioni aderente a Confindustria. Su questa norma, che attualmente prevede l'obbligo di raggruppamento fra impresa appaltatrice e impresa che ha la qualificazione per lavori di notevole complessità tecnica o notevole contenuto tecnologico (cosiddette opere superspecializzate) che superino il 15 %, la Commissione europea aveva chiesto, con i rilievi formulati sul Codice dei contratti a febbraio scorso, l'abolizione per contrasto con il Trattato e le direttive. Il governo ha recepito l'istanza comunitaria prevedendo il ricorso al subappalto e in-

roducendo anche il limite di ribasso dell'8% per i lavori subappaltati e il pagamento diretto del subappaltatore. L'Ance se è favorevole al subappalto in luogo dell'obbligo di raggruppamento, non è invece d'accordo sul limite dell'8% e sul pagamento diretto del subappaltatore, previsioni ritenute incostituzionali e in contrasto con la normativa europea. Di opposto parere sia la Finco, presente con il direttore generale Angelo Artale, sia Confindustria che hanno invece chiesto lo stralcio della modifica proposta dal Governo e il mantenimento della norma oggi in vigore, sia per tutelare la qualità dei lavori, sia per evitare i pericoli di infiltrazione malavitoso, sia ancora per ragioni di trasparenza. Sul tema della qualificazione delle imprese di costruzioni l'ANCE ha difeso la norma governativa, contestata dal Consiglio di Stato, che consentirebbe di fare valere i cinque migliori anni dell'ultimo decennio in quanto finalizzata a frenare gli effetti negativi derivanti dal forte ridimensionamento degli appalti pubblici. Tutti d'accordo, invece, sulla necessità di trovare correttivi ai rincari dei materiali e sul-

l'opportunità di ripristinare, come chiesto da Confindustria, l'istituto dell'anticipazione. Sul fronte dei progettisti, l'Oice, l'associazione degli studi di architettura, ingegneria, e consulenza tecnico-economica, con il presidente Braccio Oddi Baglioni, ha chiesto, sia alla camera, sia al senato di tutelare il principio della centralità della progettazione prevedendo maggiori limiti all'appalto integrato, agevolando la crescita e l'aggregazione dei progettisti e ha proposto di fare ricorso al project construct management. In piena sintonia con il Consiglio Nazionale degli architetti e con quello degli ingegneri l'Oice si è trovata rispetto al tema dei ribassi nelle gare di progettazione, proponendo di non fare ricorso al criterio del prezzo più basso e di premiare gli aspetti qualitativi e non quantitativi. Dal dibattito svolto alla Camera è emersa la disponibilità della Commissione a tenere in considerazione, con i pareri, gli spunti offerti in particolare sul diritto di prelazione.

**Marco Solaia**

**LA MANOVRA/Il dl n. 112 estende le esclusioni dal Documento programmatico sicurezza**

# Privacy, esoneri a maglie larghe

*Datori di lavoro, niente Dps per dati sanitari e sindacali*

**S**i allarga la platea dei salvati dal Documento programmatico sulla sicurezza (Dps) per la privacy. L'emendamento governativo al decreto n. 112/2008, destinato a diventare legge la settimana prossima, corregge il tiro e affranca dall'adempimento i datori di lavoro che trattano dati sanitari ma anche sindacali. Si colma una lacuna che avrebbe (si veda Italia-Oggi del 7 luglio 2008) compromesso le possibilità di utilizzo della semplificazione su larga scala. Nella nuova versione sono esentati dalla compilazione annuale del Documento programmatico sulla sicurezza i soggetti che trattano soltanto dati personali non sensibili e gli unici dati sensibili sono costituiti dallo stato di salute o malattia dei propri dipendenti e collaboratori anche a progetto, senza indicazione della relativa diagnosi, ovvero dall'adesione a organizzazioni sindacali o a carattere sindacale. Rispetto alla versione originaria del decreto legge n. 112 la modifica è sostanziale, in quanto l'esonero dal Dps nella versione originaria era riservato ai datori di lavoro con riferimento al trattamento dei dati sanitari. Tanto che si era messo in evidenza che della semplificazione avrebbero beneficiato

in pochi, in quanto sarebbe bastato il trattamento dei dati sulle convinzioni sindacali a tenere vivo l'obbligo della redazione del Dps. Il presupposto è che si trattino dati sanitari diversi dalla diagnosi: si deve trattare per

Prima e dopo		
	DI 112 prima versione	Emendamento del governo
<b>Dps</b>	Esonerati i datori di lavoro per i dati sanitari	... anche per i dati sindacali
<b>Semplificazioni/1</b>	Misure minime di sicurezza light per correnti attività contabili e amministrative	.. si precisa che l'agevolazione riguarda in particolare professionisti e pmi
<b>Semplificazioni/2</b>	Decise con decreto ministeriale	... la competenza passa al garante
<b>Autocertificazione al posto del Dps</b>	Automatica in assenza di decreto ministeriale	... bisogna comunque aspettare il provvedimento del Garante
<b>Trasferimenti dati all'estero</b>	Nessuna previsione	Ammissa sulla base di prassi interne ai gruppi societari

esempio il mero dato numerico dell'assenza per malattia o per infortunio oppure la mera informazione relativa all'idoneità o inidoneità a un determinato servizio. In altre ipotesi l'obbligo del Dps sopravvive, a meno che i trattamenti ulteriori non possano riferirsi ad autonomi titolari di trattamento o contitolari di trattamento (si pensi ad autorità sanitarie o medici responsabili in base alla legislazione sulla sicurezza dei lavoratori). L'esonero vale anche per le convinzioni sindacali e per le adesioni a sindacati: si va dalle operazioni per le trat-

tene sindacali ai permessi e ai distacchi. Non sono compresi tra i dati sensibili, il cui trattamento esclude il Dps, invece, le convinzioni politiche, cosicché un distacco per ragioni di elettorato passivo o un'aspettativa

quelli sensibili, sanitari e sindacali in osservanza delle altre misure di sicurezza prescritte dal codice della privacy. Una portata più ampia della semplificazione riguarda piccole e medie imprese, liberi professionisti e artigiani, per i quali il garante può, con proprio provvedimento, alleggerire le misure minime di sicurezza. Il governo ha accolto in pieno una proposta formulata dal garante stesso in nota al proprio recente provvedimento 19 giugno 2008: rispetto al testo base del decreto legge va infatti sottolineato il passaggio della competenza dal ministro della giustizia al garante e l'individuazione specifica delle categorie maggiormente interessate, in relazione ai trattamenti relativi a rapporti di lavoro e anche ai trattamenti comunque effettuati per correnti finalità amministrative e contabili. Il provvedimento non dovrà tardare molto a vedere la luce, considerato che è stata fissata una scadenza di due mesi a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione. Peraltro, in assenza del provvedimento del garante le semplificazioni dovranno attendere, in quanto è stata cancellata l'estensione automatica del sistema dell'autodichiarazione con il decorso dei due mesi. È da confidare comunque che il garante non si farà attende-

re, considerato che la stessa autorità ha rivendicato a se stessa il compito di emanare provvedimenti di semplificazione. Dal contenuto della notificazione al garante (anch'essa destinata a cura di magrante) scompare l'indicazione di almeno un responsabile del trattamento, sostituita dalle modalità per

individuare il responsabile stesso. Altra modifica sostanziale riguarda i trasferimenti di dati all'estero. Nella versione uscente dal decreto legge emendato il trasferimento di dati personali verso paesi extraUe è anche consentito quando è autorizzato dal garante sulla base di adeguate garanzie

per i diritti dell'interessato individuate dal garante in relazione anche a regole di condotta esistenti nell'ambito di società appartenenti a un medesimo gruppo. L'avallo delle prassi infragruppo si aggiunge alle garanzie individuate su base contrattuale (versione base dell'articolo 44, lettera a), del co-

dice della privacy). L'interessato, conclude l'emendamento, può far valere i propri diritti nel territorio dello stato, in base al presente codice, anche in ordine all'inosservanza delle garanzie relative alle regole di condotta infragruppo.

**Antonio Ciccia**

## LA MANOVRA

# P.a., corsa contro il tempo per assumere

**P**arte la lotta contro il tempo per effettuare le assunzioni, da parte degli enti locali. Il dl n. 112/2008, come è noto, ha già ristretto le maglie per procedere al rinnovo del turn over delle dotazioni organiche. Poiché, però, il disegno normativo si completerà tra qualche mese, le amministrazioni locali che intendono assumere debbono procedere a tappe forzate. La formulazione dell'articolo 76, comma 4, è chiarissima: c'è un congelamento assoluto e totale delle assunzioni, che prescinde dal rispetto degli obiettivi di riduzione della spesa di personale: pertanto, gli enti non in regola con il patto 2007 non possono assumere, nemmeno in attuazione di processi di mobilità o di stabilizzazione. Si deve aggiungere che il divieto coinvolge qualsiasi tipo di procedura avviata, impedendo agli enti di addivenire all'atto che concretamente determina la costituzione del rapporto di lavoro, cioè la stipulazione del contratto di lavoro subordinato. Il blocco delle assunzioni colpisce anche gli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 50% delle spese correnti. La legge non specifica a quale momento va riferita la verifica di tale incidenza. In assenza di indicazioni, non pare utile riferirsi al rendiconto, se questo dimostri una spesa di personale vicina al 50%: sembra necessario un accertamento, certificato dai responsabili dei servizi competenti e vistato dagli organi di revisione, della situazione attuale, al momento della decisione non solo di attivare procedure concorsuali, ma, soprattutto, di stipulare i contratti di lavoro, per le ragioni evidenziate prima. Un'ulteriore fattispecie di blocco, in questo caso parziale, concerne gli enti non soggetti al patto di stabilità, i quali non possono più procedere alle assunzioni finanziate con la deroga al tetto di spesa del 2004, consentita dall'abolito articolo 3, comma 121, della legge n. 244/2007. Anche in questo caso non conta nulla la circostanza che siano state attivate le procedure selettive: non si deve procedere al contratto. Ma, in questo ca-

so, la disposizione dell'articolo 76, comma 2, del dl n. 112/2008 ha effetti caducanti anche nei confronti dei contratti già stipulati. Infatti, gli enti che avessero legittimamente incrementato la spesa di personale hanno potuto giovare di questo incremento fino al 24 giugno 2008. Tutti i contratti stipulati avvalendosi del surplus di spesa attuato in applicazione del soppresso articolo 3, comma 121, della legge n. 244/2007 a decorrere dal 25 giugno si trovano privi della norma giuridica che li consentiva e del relativo stanziamento. I rapporti di lavoro sorretti, dunque, da tali norme vanno considerati cadutati ex lege e immediatamente interrotti. Gli enti locali non rientranti nelle condizioni analizzate prima dispongono ancora di margini per assumere nuovo personale, ovviamente nei limiti dei tetti di spesa consentiti e delle previsioni della programmazione triennale. Infatti, è previsto entro la fine di settembre il dpcm che definisca i criteri per fissare tetti di spesa agganciati al rapporto percentuale tra spese di personale e spe-

se correnti, nonché altri criteri limitativi all'acquisizione di dirigenti a contratto e personale in staff agli organi di governo. Finché non sia emanato e vigente il decreto attuativo, valgono ancora le regole fissate dalle leggi n. 296/2006 e n. 244/2007. Per gli enti locali, allora, diviene urgente gestire in maniera celere le procedure di assunzione (ivi comprese le stabilizzazioni), così da arrivare prima dell'emanazione del decreto alla definizione, sempre con la stipulazione del contratto. E non correre il rischio di trovarsi nell'impossibilità di assumere, per mancanza del rispetto dei parametri oggetto dell'emanando dpcm. Indubbiamente, la situazione di attuale incertezza indurrà a spingere sull'acceleratore soprattutto gli enti che a oggi possono considerarsi maggiormente a rischio, quelli, ovvero, con incidenze della spesa di personale rispetto a quelle correnti molto alte, vicine a quel 50% che già oggi è fonte di blocco totale delle assunzioni.

**Luigi Oliveri**

Dal ministro dell'interno Maroni le linee guida ai prefetti di Roma, Milano e Napoli

## Campi Rom, il censimento al via

*Senza discriminazioni la rilevazione di sedi e occupanti*

**N**iente discriminazioni nel censimento dei campi nomadi. Il ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha diramato ieri ai prefetti di Roma, Milano e Napoli le linee guida per l'attuazione delle ordinanze con le quali sono stati nominati i commissari delegati per l'emergenza relativa agli insediamenti di comunità nomadi nelle regioni Lazio, Lombardia e Campania. Oltre a ribadire, nell'ambito dei principi fondamentali, che l'attuazione delle ordinanze deve avvenire nel rispetto dei diritti fondamentali della persona, della sua dignità e nel quadro delle direttive comunitarie, le linee guida sottolineano che i commissari straordinari dovranno procedere in modo da escludere discriminazioni: «Sarà cura dei commissari procedere in modo da escludere effetti

che possono essere considerati direttamente o indirettamente discriminatori». Per questo, riguardo in particolare alle operazioni di censimento degli insediamenti nomadi, le linee guida diramate ai prefetti escludono, spiega il Viminale, la formazione di un database con le informazioni raccolte. «Si ribadisce che non va realizzato alcun data base» e si sottolinea che dalla raccolta vanno esclusi i dati non pertinenti come quelli attinenti a etnia e religione («con esclusione di qualsiasi dato non pertinente, in particolare di quelli attinenti all'etnia e alla religione»). Riguardo ai dati relativi alla salute, si legge nelle linee guida, «ferma restando la facoltatività delle risposte, possono essere raccolti quelli ritenuti necessari nella prospettiva di interventi di prevenzione e assistenza sanitaria». Le

ordinanze di protezione civile in questione, infatti, premette il Viminale, «sono da considerarsi, in via primaria, finalizzate a porre in essere misure volte a rimuovere la predetta situazione di degrado e a promuovere condizioni di vivibilità nella legalità per le comunità in argomento, consentendo l'accesso ai servizi di carattere sociale, assistenziale, sanitario e scolastico, avuto soprattutto riguardo ai minori, maggiormente esposti a rischi di abuso e sfruttamento». Questo, si aggiunge «anche al fine di salvaguardare la sicurezza pubblica e le stesse persone presenti in tali insediamenti, recentemente colpiti da episodi di intolleranza e xenofobia che hanno interessato i territori delle città capoluogo delle tre regioni». Date le premesse, il Viminale sottolinea che

«l'attuazione delle ordinanze deve avvenire nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e della dignità della persona, in conformità con i principi generali dell'ordinamento giuridico e delle direttive comunitarie, come espressamente richiamato nell'articolo 3 dei provvedimenti». Per questo «le operazioni demandate ai commissari non devono riguardare specifici gruppi, soggetti o etnie, ma tutti coloro che risultano presenti negli insediamenti, autorizzati o abusivi che siano, qualunque siano la nazionalità o il credo religioso». E «sarà cura dei commissari procedere in modo da escludere effetti che possono essere considerati direttamente o indirettamente discriminatori».

**Giovanni Galli**

**CORTE CONTI/Firmata convenzione**

# Dati del catasto, accesso gratuito

**L**a Corte dei conti potrà accedere gratuitamente al sistema telematico dell'Agenzia del territorio per la consultazione delle banche dati ipotecaria e catastale. Lo prevede una convenzione speciale siglata nei giorni scorsi tra la magistratura contabile e l'Agenzia oggi guidata da Gabriella Alemanno, che fornisce alla stessa Corte dei conti un ulteriore strumento utile per l'assolvimento delle funzioni istituzionali. Come si ricorderà, l'articolo 1, comma 5 del decreto legge n. 2/2006, stabilisce che l'accesso ai servizi di consultazione telematica ipotecaria e catastale è consentito a chiunque nel

rispetto della normativa vigente in tema di riutilizzazione commerciale dei dati ipotecari e catastali. Sul punto, il decreto attuativo del direttore dell'Agenzia del territorio (dd 4/5/2007), ha previsto all'articolo 8, comma 1 che è fatta salva la possibilità di stipulare «convenzioni speciali con le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del dlgs n. 165/2001, anche in deroga alle disposizioni previste dal decreto stesso». Pertanto, nessun onere sarà sopportato dalla magistratura contabile nelle occasioni di accesso alle banche dati. La Corte, dal canto suo, si impegna ad accedere alle predette ban-

che dati e a utilizzare le informazioni assunte e i documenti ottenuti, esclusivamente per il perseguimento dei propri compiti istituzionali e, soprattutto, in ossequio al rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di protezione dei dati personali. A tal fine, si legge nella convenzione, la Corte si impegna ad adottare le misure organizzative, fisiche e logiche necessarie ad assicurare il corretto trattamento dei dati sensibili acquisiti, sollevando l'Agenzia da responsabilità derivanti da «danni di qualsiasi natura». La Convenzione in esame avrà durata triennale. Va però chiarito che i destina-

ri della recente convenzione (come ha correttamente precisato una circolare diffusa dal segretario generale della Corte, Raffaele Squitieri) sono solo alcuni uffici della magistratura contabile. Su tutti, i procuratori generali e regionali e i relativi magistrati assegnati a detti uffici, nonché i presidenti e i magistrati delle sezioni centrali e regionali di controllo. Esclusivamente ai destinatari già individuati, dietro loro esplicita richiesta, sarà consentita la consultazione delle banche dati ipotecaria e catastale attraverso apposita abilitazione.

**Antonio G. Paladino**

# Una scure sugli 007 anti evasione

*Dagli incentivi al personale, ecco i tagli alle agenzie fiscali*

**ROMA** - Meno personale, buste-paga più leggere, chiusura di sedi locali. E soprattutto: soppressione degli incentivi sullo stipendio legati alla lotta all'evasione fiscale. Sono questi gli effetti della manovra d'estate che rischiano di dare un duro colpo al morale degli uomini impegnati nella caccia a chi fa il furbo con il fisco: a pagare il dazio dei severi tagli alla spesa pubblica sono in prima linea i 35.662 dipendenti dell'Agenzia delle entrate, tra di loro la schiera di «007» che è stata protagonista nei mesi scorsi dei casi legati a Valentino Rossi, Giancarlo Fisichella e Fabio Capello. Una vera e propria categoria di tecnici, cui si aggiungono le competenze dei dipendenti delle Dogane e dell'Agenzia per il territorio. Su tutti costoro cadrà la scure di Tremonti: e domani scenderanno in Piazza Montecitorio per protestare. «Tagliare le risorse dei lavoratori delle agenzie fiscali equivale ad indebolire la lotta contro l'evasione fiscale», dice il segretario della Confsal-Salvi, Sebastiano Callipo. «Da una parte ci

chiedono di incentivare i controlli fiscali, dall'altra ci tagliano le risorse», spiega Giovanni Serio segretario della Fp-Cgil. E i tagli ci sono. A partire dal quello noto come «comma 165»: fu introdotto nel 2003 dallo stesso governo di centrodestra che ora lo cancella: in pratica si stabilisce che una percentuale delle risorse recuperate dall'evasione fiscale ed effettivamente riscosse, vadano direttamente nelle buste paga dei dipendenti delle Agenzie fiscali e del ministero dell'Economia. Senz'altro un incentivo e comunque un modo di legare la retribuzione ad una variabile concreta. In tutto, ogni anno, arrivano circa 330 milioni che significano per il 2007 circa 3.900 euro lordi in media annua per dipendente. La manovra d'estate riduce del 10 per cento la somma del 2007 e la spalma anche sulla Guardia di Finanza: con l'effetto che ci saranno meno risorse per tutti. Ma c'è di più: dal 2009 il meccanismo del «comma 165» viene abolito. A questo si aggiunge il taglio dei fondi per l'integrativo, come per gli

alti statali: circa 782 euro in meno all'anno dal 2010. Nasce anche un problema di personale. Il governo Prodi aveva varato un piano per l'assunzione di 5.100 dipendenti per la lotta all'evasione: di questi non c'è più traccia. Al contrario scatta la tagliola del turn over che a fronte di pensionamenti per 1.700 dipendenti nelle tre agenzie principali, prevede solo un reintegro del 10%. «Al Nord gli uffici sono già in carenza di organico», aggiunge Serio della Cgil. Anche i presidi territoriali dell'Agenzia delle entrate rischiano: la manovra prevede una riduzione del 20 per cento delle direzioni regionali. Significa che su 40 uffici, otto sono destinati a chiudere. La lotta all'evasione batte la fiacca? La manovra prevede 100 mila accertamenti in più e norme contro i paradisi fiscali. Ma arriva anche una sorta di «condono mascherato», come lo definisce un documento del centro studi Nens, con la possibilità di aderire ai verbali di constatazione direttamente con la Guardia di Finanza che ha fatto le rilevazioni e senza

passare per la trafila degli uffici: la sanzione prevista per queste pratiche, che era già di un quarto del normale, si riduce ad un ottavo. Scompare anche il cosiddetto elenco clienti-fornitori in base al quale ogni società doveva comunicare per via informatica codice fiscale e partita Iva, appunto, dei clienti e dei fornitori: una banca dati molto utile per individuare false fatturazioni o gonfiate. Tra le armi che vengono spuntate anche quelle tese a limitare l'uso del contante e a rendere possibile la tracciabilità del denaro: scompare il conto corrente dedicato imposto ai professionisti per incassare le parcelle sopra i 500 euro (vietando il contante sopra questa cifra). Scompare anche il divieto di pagare in qualsiasi transazione in contante fino a 5.000 euro: con la manovra il tetto torna a 12.500 euro lasciando maggiore libertà ma anche rendendo più difficili i controlli.

**Roberto Petrini**

## "Periferie migliori con l'aiuto dei privati"

*Via libera dal consiglio regionale alla legge sulla riqualificazione urbana*

**R**ecupero. Riuso. Riqualificazione. Sono le tre parole magiche, secondo il governo Vendola, del nuovo modo di fare urbanistica in Puglia. Ieri il consiglio regionale ha approvato (con l'astensione dell'opposizione) la legge sulla riqualificazione urbana, «la prima in Italia - spiega l'assessore al Territorio, Angela Barbanente - che mette insieme non soltanto la dimensione fisica, ma anche quella sociale e ambientale del territorio: chiediamo ai comuni di riqualificare le periferie, con l'aiuto dei privati, partendo dalle richieste del territorio, dall'ambiente e non soltanto tenendo presente i metri cubi». L'esempio è quello che sta accadendo a San Girolamo, quartiere periferico di Bari, grazie a un'intesa tra Regione, Comune e Iacp: le vecchie case popolari stanno per essere demolite e poi ricostruite a spese dei priva-

ti. Gli imprenditori, in cambio, guadagnano cubature e quindi la possibilità di realizzare più appartamenti da mettere sul mercato a un prezzo calmierato. Il mix, inoltre, fa cadere il ragionamento ghetizzante delle case popolari e convivere tutte le esigenze abitative. La legge approvata ieri prevede che entro novanta giorni - a partire dalla prossima settimana quando il provvedimento sarà pubblicato - ciascun comune pugliese con più di ventimila abitanti dovrà stilare il documento programmatico per la rigenerazione urbana: si tratta di un piano che, sulla base di una serie di esigenze sociali, dovrà provvedere alla riqualificazione di alcune periferie degradate. «Per la prima volta però - ha spiegato il presidente Nichi Vendola nella presentazione della legge - non si pensa al territorio in maniera speculativa, con varianti, dero-

ghe, sanatoria e con l'espansione del cemento. L'innovazione di questa legge sta nella ricerca di un rapporto stretto tra il costruito e il costruibile e chi abita il costruito». La legge promuove la rigenerazione di parti di città e sistemi urbani «per migliorarne le condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali mediante strumenti di interventi». Gli ambiti d'intervento sono quindi le periferie, i centri storici abbandonati, i siti dismessi, interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale. Per il riutilizzo di queste zone la legge prevede una serie di incentivi: priorità per esempio nell'erogazione dei finanziamenti, la possibilità di apportare modifiche minori agli strumenti urbanistici generali senza neces-

sità di variante urbanistica, riduzioni dell'Ici o di altre imposte comunali e degli oneri di urbanizzazione secondaria e del costo di costruzione. I costi di urbanizzazione verranno poi graduati per favorire la realizzazione di edilizia residenziale sociale e insediamenti sostenibili sotto il profilo energetico-ambientale. Inoltre, sempre per incentivare la realizzazione di edilizia residenziale sociale, i comuni potranno prevedere, senza che ciò configuri variante urbanistica, mutamenti di destinazione d'uso di immobili dismessi o da dismettere. E incrementare - così come è successo a San Girolamo - fino al 10 per cento la capacità insediativa prevista dai piani regolatori. Si potrà costruire in area agricola soltanto per il cinque per cento delle cubature purché, però, si provveda ad alberare per il doppio.

**Giuliano Foschini**

## LA REGIONE

# 'Impugneremo il decreto Brunetta'

**L**a Regione ha incaricato l'avvocatura di valutare le parti del decreto legge del ministro Renato Brunetta che potrebbero essere impugnate, nonché le conseguenze di eventuali inadempienze nella loro applicazione. E' una delle iniziative annunciate dal vicepresidente della Regione Federico Gelli dopo aver incontrato ieri i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil del pubblico impiego che in mattinata avevano tenuto l'assemblea delle rsu toscane alla presenza dei tre segretari nazionali di categoria, Carlo Podda, Rino Tarelli e Mario Comollo e che nel primo pomeriggio sono andati in delegazione

in Regione. Gelli ha anche annunciato un immediato confronto con i deputati e i senatori toscani per individuare le azioni parlamentari più efficaci, una sollecitazione al comitato di settore dell'Aran perché in tempi rapidi riesca a esprimere una presa di posizione di Regioni e autonomie locali, un nuovo incontro, la prossima settimana, con le associazioni di rappresentanza degli enti locali toscani e con le organizzazioni sindacali. «Il decreto - spiega - rappresenta un'operazione estremamente pericolosa e tutta demagogica con effetti disastrosi sul pubblico impiego. Come governo regionale faremo tutto il pos-

sibile per farlo ritirare o per farlo cambiare profondamente». Se questo cambiamento non avverrà, «se il governo non corregge i provvedimenti che mettono le mani in tasca ai lavoratori e se non si fanno i rinnovi contrattuali», Podda promette «un autunno caldo». Tarelli avverte Brunetta che «il consenso peronistico dura poco» e aggiunge: «Dire che i lavoratori pubblici sono tutti dei fannulloni è una volgarità che serve solo a mascherare i tagli agli stipendi in corso». Anzi, secondo Comollo, «il governo ha messo non una, ma tutte e due le mani nelle tasche dei lavoratori pubblici». I quali ieri, oltre a riunirsi in

assemblea, hanno manifestato da più parti. I dipendenti regionali hanno presidiato la sede del Consiglio e sono stati ricevuti dal presidente della commissione lavoro Eduardo Bruno, prima che da Gelli. Altri sono andati a manifestare sotto il tribunale protestando per tagli che «mettono in pericolo il diritto alla giustizia» e rischiano di privare chi lavora nei tribunali perfino degli ordinari mezzi di sussistenza quotidiana nei posti di lavoro, dall'acqua, alla carta igienica che già da un anno dicono portarsi da casa, ai tavoli, alle suppellettili.

**MULTE NON PAGATE**

# Cartelle pazze e more elevate Il giudice dà torto al Comune

**I**l Giudice di pace sconsigliava il Comune di Milano sulle "cartelle pazze", le oltre 100mila cartelle esattoriali recapitate a distanza di anni ai cittadini milanesi per multe non pagate nel 2002 e nel 2003. Palazzo Marino aveva applicato un tasso d'interesse del 10 per cento semestrale, che aveva fatto lievitare l'importo complessivo delle sanzioni fino a novanta milioni di euro. Il giudice Riccardo Occhinegro ha dichiarato l'illegittimità di questa misura per la quale una signora, per due multe, si era vista arrivare una richiesta di pagamento da oltre seicento euro. Il rischio ora è quello di una valanga di ricorsi. In alcuni casi, come denuncia il Codacons, la sanzione originaria non era stata neppure notificata e così i cittadini si sono trovati a dover pagare multe che non sapevano di avere preso, senza avere avuto la possibilità di contestarle. «Il sistema di riscossione e notifica è poco trasparente - spiega l'avvocato Marco Maria Donzelli, presidente del Codacons - e costringe persone che in questo periodo di crisi non sono in grado di pagare le multe a subire provvedimenti sproporzionati al loro debito, come pignoramenti e fermi amministrativi».

**IL CASO**

# Addio lotta alla corruzione

**D**opo l'arresto del presidente della Regione Abruzzo, che opportunamente ha rassegnato le dimissioni (termine quest'ultimo ormai desueto del vocabolario politico italiano), giornalisti e politici in auge annunciano con insolita sintonia il «ritorno di tangentopoli». Chi analizza da tempo l'andamento dei flussi finanziari e l'esito dei processi per corruzione in Italia (ma soprattutto nel Mezzogiorno), ha buoni motivi per ritenere che il malcostume e la corruzione nella cosa pubblica come negli enti privati, non siano stati mai estirpati. È giusto dunque chiedersi quali indicazioni ci giungono dai primi mesi di operato del governo su questi temi, in particolare al riguardo del Mezzogiorno, dove, dati alla mano, il fenomeno ha un rilievo molto preoccupante. Il ministro Tremonti ha assunto la lotta agli sprechi a vessillo del suo mandato, sventolandolo con orgoglio a ogni pubblica apparizione. Del pari l'onnipresente collega della Funzione pubblica Brunetta, per la crociata contro i fannulloni stipendiati è acclamato da molti cittadini - elettori di destra come di sinistra - come un salvatore, se non della patria intera, almeno della pubblica amministrazione (che non è poco). Ma i proclami sono una cosa, si sa, i fatti

altra. A leggere attentamente e a incrociare il dato politico (proclami astratti) e quello giuridico (i tanti decreti legge che, a prescindere dalla reale esistenza dei requisiti costituzionali di necessità e urgenza, già per il solo fatto di doverli convertire entro ferragosto hanno sollevato mugugni bipartisan dei parlamentari) parrebbe di trovarsi di fronte a comportamenti schizofrenici. Ed è qui che sorge il dubbio che, almeno in certi casi, la volontà sia di gettare via insieme all'acqua sporca, che nessuno vuole naturalmente, anche il bambino. Facciamo qualche esempio concreto che riguarda il Sud e Napoli da vicino. Si ha gioco facile nel ricordare gli impegni presi nei confronti dei cosiddetti "enti inutili" che sopravvivono vivi e vegeti tra vertenze di lavoro, sentenze del Tar, resistenze di lobby e potentati, drenando centinaia di milioni all'anno. Ci si scaglia poi con inusitata veemenza e celerità anche contro autorità di recentissima istituzione di supporto alle amministrazioni meridionali eppure già etichettate come inutili, e dunque eliminate, sorpresa, con provvedimenti d'urgenza. Si prenda il caso del decreto legge 112 del giugno scorso che prevede, tra l'altro, l'abolizione del-

l'Alto commissario per la lotta alla contraffazione e, caso ancor più delicato, la soppressione tout court dell'Alto commissario per la lotta alla corruzione (articolo 68). Nessuno ritiene che quest'ultimo abbia brillato nella concreta capacità di svolgere la missione istituzionale affidatagli (la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica amministrazione, nonché lo sviluppo delle più efficaci politiche anti corruzione). Abolirlo, tuttavia, oltre che sbagliato concettualmente ci espone a seri problemi giuridici e a brutte figure, per così dire, mondiali: per questa "gaffe", sono giunte, ignorate dai media, lettere di protesta al governo dalle Nazioni unite e dal Consiglio d'Europa. Tali vicende riguardano anche il Comune di Napoli, più da vicino di quanto si pensi. Costituitasi parte civile nel processo "Bassolino più 27", da qualche tempo l'amministrazione cittadina sembra prodigarsi nel tentativo di invertire la rotta rispetto a problemi atavici, quali l'assenteismo dei dipendenti e l'opacità delle procedure di assegnazione di gare e appalti. E se progetti di delibere ampiamente illustrati in queste pagine prevedono l'introduzione di marcatem-

po per i dipendenti, per di più blindati per evitare atti di vandalismo (ci chiediamo: in caso di ulteriore insuccesso si passerà alla sorveglianza armata degli orologi 24 ore su 24?), va segnalato anche che solo pochi mesi fa il sindaco di Napoli aveva stipulato con l'Alto commissario per la lotta alla corruzione un innovativo protocollo d'intesa, al fine di accertare l'esistenza di fatti corruttivi e di altri fenomeni illeciti o di pericoli di condizionamento dell'azione della pubblica amministrazione locale. Questo protocollo prevede (va) in particolare il monitoraggio dell'Alto commissario su procedure contrattuali e di spesa e sui sistemi di controllo interno, il tutto reso trasparente anche tramite la diffusione di dati sul sito internet del Comune... Scenari da incubo di mezza estate per i comunali e per chi ha fatto fortuna grazie alla mancanza di controlli nel sottobosco degli appalti e delle consulenze a sei zeri? Ma no, non esageriamo. Si può dormire tranquilli. Della delibera si riparlerà a settembre. Nel frattempo la controparte dell'innovativo accordo, salvo improbabili sorprese agostane, è già un placido e innocuo fantasma.

**Eugenio Zaniboni**

# La paura dei superdirigenti di fronte allo spettro del crac

*Il ragioniere generale: "Anni di bilanci anomali"*

Sentono la pressione della magistratura, dalla Corte dei conti alla procura della Repubblica, e si tirano fuori da ogni possibile accusa. Dal ragioniere generale ai revisori dei conti, passando per i dirigenti dell'ufficio traffico, tutti negli ultimi giorni hanno preso carta e penna per scaricare ogni responsabilità sulla giunta Cammarata. Per i dirigenti sono loro i responsabili del pessimo stato delle finanze comunali e delle società partecipate censurato dai magistrati contabili, o del flop delle Ztl bocciate dal Tar che ha paventato un possibile danno erariale. «C'è il timore che Palermo finisca nell'occhio del ciclone come Catania, dove sono sotto inchiesta sindaco e dirigenti dopo una relazione della Corte dei conti molto simile a quella che ha riguardato Palermo sul bilancio e le società», è il leitmotiv nei corridoi di Palazzo delle Aquile, mentre Sala delle Lapidari sta per avviare la discussione sullo strumento finanziario di previsione 2008. Non a caso l'ultimo in ordine di tempo a scrivere la sua verità è stato proprio il ragioniere generale del Comune, Paolo Basile, per rispondere alla Corte dei conti che ha denunciato le «gravi anomalie nel bilancio 2006» e ha dato novanta giorni di tempo al sindaco Diego Cammarata per i correttivi da mettere in piedi. I magistrati contabili hanno denunciato «il volume eccessivo dei 669 milioni di euro di residui attivi (somme iscritte in bilancio e ancora non incassate, ndr)», «il ricorso a debiti fuori bilancio per finanziare spese correnti» (107 milioni dal 2004 al 2006) e le perdite delle società partecipate, a partire dall'Amia che nel 2007 ha avuto un buco di 31,5 milioni lo scorso anno e di 3,6 milioni al mese nel 2008. Basile, arrivato alla guida della ragioneria nel 2005, con una nota inviata direttamente ai magistrati contabili scarica la responsabilità di alcune scelte sul suo predecessore, Salvatore Marino: «Tra il 2003 e il 2005 c'è stata una gestione anomala dei residui attivi che ha portato a un ammanco di 71 milioni di euro - scrive il ragioniere generale - Per quanto riguarda i debiti fuori bilancio, io non avevo alcuna competenza in materia, e l'Amia infine non ci ha mai comunicato che rischiava il fallimento». Paolo Basile non usa giri di parole e denuncia le «sviste contabili» dei bilanci passati: «Nel triennio 2003-2005 sono stati costruiti bilanci di previsione nei quali risorse

di carattere eccezionale hanno finanziato spese correnti, in questi bilanci inoltre sono state iscritte entrate fiscali e da lotta all'evasione che non si sono mai realizzate per oltre 70 milioni di euro». Anche sui debiti fuori bilancio il ragioniere generale punta il dito sulle scelte della politica, cioè della giunta Cammarata, e dei revisori dei conti: «Per quanto riguarda i debiti fuori bilancio, ho sempre denunciato gli effetti gravemente lesivi sugli equilibri contabili, e richiesto un deciso intervento degli organi d'indirizzo politico (cioè sindaco e assessori, ndr)». Basile scarica ogni responsabilità anche sul controllo dei conti dell'Amia, sull'orlo del crac: «Nel 2007 non ho ricevuto alcuna notizia sul fatto che i conti della società fossero in strutturale disequilibrio - scrive - Soltanto nel 2008 mi è stata comunicata la situazione dell'Amia, che ho subito denunciato con atti formali all'amministrazione comunale del Partito democratico Maurizio Pellegrino non ci sono dubbi: «Si scopre adesso che i bilanci del Comune non sono stati veri-  
tieri, i dirigenti finalmente hanno il coraggio di ammettere alcune verità, forse an-

che sull'onda di quello che sta avvenendo a Catania e del pronunciamento della Corte dei conti su Palazzo delle Aquile», dice Pellegrino. Ma Basile non è l'ultimo dei dirigenti a prendere le distanze: «Anche i revisori dei conti hanno espresso un parere positivo ma "con riserva" sul bilancio di previsione 2008 varato dalla giunta, sottolineando come manchino i soldi per il funzionamento delle società partecipate, che sono sempre a carico del Comune e quindi pregiudicano l'andamento dei conti», aggiunge Rosario Filoramo del Pd. Perfino sul flop delle Ztl, bocciate dal Tar perché manca il piano urbano del traffico, gli uffici hanno messo nero su bianco le responsabilità di Cammarata: «Sapeva della mancata adozione del piano», ha scritto il dirigente dell'ufficio Traffico, Salvatore Camilleri, rimandando al mittente l'accusa di aver commesso errori che adesso graveranno sulle casse del Comune, costretto a rimborsare i cittadini e ad aprire un contenzioso con la società incaricata della vendita dei pass, la Td Group.

**Antonio Frascilla**

**IN LOTTA** - Chiedono il 20% dell'imposta

# Irpef, parte dal Veneto il treno del federalismo 400 sindaci da Berlusconi

**TREVISO** — Più di 400 sindaci firmatari in tutto il Veneto e un «treno del federalismo» che il primo ottobre raggiungerà Roma per portare la protesta negli uffici del presidente del Consiglio. I «sindaci dell'Irpef» non mollano. Chiara la loro proposta di legge: azzerare i trasferimenti statali e permettere ai Comuni di tenersi il 20% dell'Irpef versata dai cittadini. «Basterebbe modificare tre commi di un articolo della legge finanziaria 2006, che disciplinano la compartecipazione all'Irpef, per smetterla di essere una colonia dello Stato e per scardinare il meccanismo borbonico dell'elemosina dei contributi ai parlamentari veneti», afferma il primo cittadino di Crespano (Treviso), Antonio Guadagnini.

La crociata dei sindaci per il federalismo fiscale era partita lo scorso 16 maggio dalla Marca. In due mesi, gli amministratori hanno raccolto 414 adesioni. Più del 70% dei primi cittadini della regione condivide la proposta e affila le armi per dare vita ad azioni comuni: un ordine del giorno da proporre a tutti i consigli comunali entro il 30 settembre per sostenere la proposta di legge, un incontro il 15 settembre a Padova con i parlamentari del Veneto e, il primo ottobre, il «treno del federalismo», che partirà dalla città del Santo alla volta di Roma, dove i sindaci chiederanno d'incontrare Silvio Berlusconi. «La nostra — sottolinea Guadagnini — è una lotta senza distinzioni politiche contro il furto che

subiamo ogni giorno». Fino al 1992, lo Stato trasferiva circa 25 miliardi di euro ai Comuni. Poi, nel tentativo di risanare i conti pubblici, sono scattati i tagli sui trasferimenti statali, che oggi non superano i 12 miliardi, mentre il gettito Irpef viaggia sui 140 miliardi di euro. «In realtà — attacca il sindaco di Crespano — dal '92 ad oggi la spesa pubblica è aumentata e la finanza pubblica non è stata risanata. Nel 2001 è stata fatta una riforma della Costituzione che prevedeva che agli enti locali fossero date quote dei tributi erariali, e la nostra proposta vorrebbe applicare questa parte della Costituzione, portando la compartecipazione Irpef al 20%». In attesa della riforma federalista del governo, i primi

cittadini spingono sulla loro proposta di legge, per «eliminare — spiega il sindaco di Asolo, Daniele Ferrazza — un'iniquità inaccettabile e antistorica che da tanti anni pagano i nostri cittadini». Se la proposta diventasse legge, in Veneto arriverebbe un miliardo e 300 milioni di euro. «Occorre passare dalle parole ai fatti», dice il sindaco di Castelfranco Maria Gomierato, affiancato da Franco Zanata (Preganziol) e Giustino Moro (Pieve di Soligo). «Oggi — afferma Moro — il governo non ha alibi: ha al suo interno un partito, la Lega, che fa del federalismo la propria bandiera».

**Federica Baretti**

Approvati ieri dalla Giunta, dopo una lunga trattativa con i sindacati, i criteri e la metodologia attraverso cui saranno valutati i responsabili di settore

## **Merito ai dirigenti comunali più produttivi**

*Salatino: «Tali metodi vanno a colmare una grave lacuna nel sistema organizzativo del Municipio»*

**COSENZA** - Se sono d'accordo anche i sindacati significa che il progetto in qualche modo piace. La Giunta ha approvato proprio ieri i nuovi criteri di valutazione della classe dirigenziale del Comune. Un sistema assolutamente rivoluzionario, destinato a cambiare l'assetto della Pianta organica. La pubblica amministrazione si sta dando una pennellata di freschezza un pò ovunque in Italia, e il Municipio bruzio non poteva certo restare indietro rispetto a queste novità, soprattutto se il sindaco ricopre un ruolo importante nell'Anci, l'associazione che a livello nazionale raggruppa tutti i comuni. Dopo una lunga trattativa con le organizzazioni sindacali, dunque, ieri ha incominciato a prendere corpo tale metodologia di valutazione, pronta ad entrare ufficialmente in vigore. Ma di che cosa si tratta? Presto detto. Ogni

fine anno o dopo un periodo di tempo preventivamente stabilito dallo stesso Ente, un nucleo di esperti nel campo amministrativo dirà se un dirigente ha svolto al meglio il compito per il quale è stato scelto, perchè dal suo lavoro dipenderà il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'esecutivo municipale. Nessuna retrocessione è prevista in caso di fallimento. Al contrario, in presenza di risultati soddisfacenti, i dirigenti più bravi riceveranno anche un premio salariale. Lo andava predicando da tempo il sindaco Perugini che qualcosa bisognava fare per stravolgere in senso positivo i meccanismi interni della macchina comunale, spesso risultati inceppati e difficili da sbrogliare. Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore al Personale di Palazzo dei Bruzi, Carlo Salatino. «I criteri e la procedura di valutazione della classe diri-

genziale – ha sottolineato ieri durante la seduta di Giunta – segnano un importante passo per il buon funzionamento del Comune. Sono il frutto del lavoro del Nucleo di Valutazione dell'Ente». Nucleo che è formato da componenti della medesima amministrazione e da esponenti sindacali dell'area dirigenziale. Spetterà a loro, infatti, esprimere pareri e stabilire se un dirigente ha operato bene. «L'adozione di tali regole – spiegava sempre ieri Salatino durante il suo intervento in Giunta – colma una grave lacuna nel sistema organizzativo comunale. Una lacuna che negli anni passati non ha consentito all'Ente di stare al passo con la normativa vigente, la quale tende alla valorizzazione del merito e delle competenze, in funzione di un migliore servizio per i cittadini. La metodologia approvata consentirà di sanare un procedi-

mento di valutazione rimasto in sospenso a partire dal 2005 e sarà punto di riferimento per il futuro». Qualcosa si muove, insomma, in termini di gestione comunale, mentre resta in piedi il problema sollevato dal cosiddetto "Concorsono", quello che riguarda i dipendenti di Palazzo dei Bruzi. Qui l'accordo con i sindacati è venuto meno. Anzi, la trattativa ha conosciuto momenti di alta tensione. Il ricorso presentato ultimamente dalla triplice è stato bocciato. Riguardava i metodi di valutazione dei dipendenti, chiamati a una sorta di "prova di idoneità". Le organizzazioni sindacali, in pratica, non volevano si parlasse di unità organizzative, ma di posizioni organizzative. E scattarono le polemiche, ancora in atto e che non accennano a placarsi.

**Salvatore Summaria**